ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	27 —	13 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	36 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 9 Maggio 1919 — ROMA — Venerdì 9 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 123

Il testo dei preliminari di pace consegnato ai tedeschi

Il confiteor di Brockdorff

Ci son voluti quattro anni e nove mesi di torture per l'umanità intera perchè un delegato della Germania si decidesse a riconoscere e fosse dal popolo tedesco autorizzato a cancellare davanti al mondo l'infamia dello « chiffon de papier ». Chi[illegible] questa infamia pensasse allora lo [illegible] conte Brockdorff, e il popolo tedesco che lo manda. Il fatto è che ieri a Versailles il delegato tedesco ha tentato come ha potuto e con gli occhi bassi di ricucire davanti ai rappresentanti delle Nazioni gli stracci sanguinanti di quel pezzo di carta. « Noi vogliamo — egli ha detto — riparare gli errori che sono stati commessi al Reichstag quando si è voluta legittimare l'invasione del Belgio ».

Rifacendosi dal Belgio e su questa nota insistendo, il conte Brockdorff ha mostrato di intendere, in simbolo e in fatto, tutta la grandezza dell'errore commesso dalla Germania e insieme la giustizia dell'espiazione che le spetta. E il *confiteor* da lui pronunziato a Versailles, sebbene non manchi di riflettere ancora e riportare qualche detrito dell'antica Cancelleria bethmanniana in materia sopratutto delle responsabilità della guerra ne ha derivato nel suo tono e contenuto generale un certo carattere di sincerità e di remissione, che era del resto il solo adatto e comportabile nel gelido silenzio della memore sala in cui le sue parole cadevano.

I prossimi quindici giorni — quanti ne sono concessi ai delegati tedeschi per esaminare le clausole del trattato — quanto in quella remissione sia sincerità assoluta e quanto sia diplomazia. Dimostreranno cioè quanta parte delle dichiarazioni di Brockdorff sia ispirata da un reale e profondo atto di contrizione, che non potrebbe andare scompagnato da una deliberata e rassegnata volontà di espiare, e quanta parte di esse invece sia ispirata al calcolo di riconoscere il *maximum* possibile di torti per avanzare il *maximum* possibile di diritti a una almeno parziale immunità. L'insistenza con cui il Brockdorff, a nome del suo popolo, wilsoniano dell'ultimo momento dopo quattro anni di solidale bethmannianismo, si è appellato ai principii di Wilson, e all'unico « alleato » che ormai rimanga alla Germania, cioè — come ha detto — il diritto, lascerebbe supporre la eventualità che nei prossimi quindici giorni ci sia dato di assistere a giuochi diplomatici di questo genere, che già del resto in sue precedenti interviste il conte Brockdorff ha lasciato prevedere per alcuni punti precisi, come ad esempio la fissazione della capacità finanziaria della Germania riguardo alle indennità, la materia coloniale, e anche quella territoriale dell'impero.

Ora noi non siamo affatto partigiani di una pace di capestro, di una pace di ingiustizia, o, diciamo meglio, di una pace che metta un popolo qualsiasi nella condizione di non potere vivere e svilupparsi e di costituire perciò per sempre un fomite di nuovi turbamenti per tutti. Ma pensiamo con il signor Clémenceau che questa « seconda pace di Versailles » sia stata riscattata dall'Europa e dal mondo a troppo caro prezzo perchè l'Europa e il mondo non abbiano il diritto di esigere con tutti i mezzi di cui dispongono le legittime soddisfazioni e garanzie che loro sono dovute. Il popolo tedesco, dopo il periodo della necessaria sofferenza ed espiazione, avrà anche esso il suo risorgimento, che coinciderà con le prove che darà di sapere entrare e stare nel consesso e nella lega delle nazioni civili, dove avrà anche esso il suo posto e le sue garanzie di sviluppo. Ma fino da ora ci vorrà concedere che a fornire questa prova non bastano i quattro anni e nove mesi di tormenti universali che ci sono voluti per fargli pronunziare — e a denti stretti come lo ha pronunziato — il suo *confiteor*.

Le istruzioni che hanno i plenipotenziari tedeschi

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Secondo un dispaccio in data 6 maggio, alla « Berliner Neueste Nachrichten », i delegati tedeschi hanno ricevuto dal Governo dell'impero istruzioni molto precise, circa la loro attitudine. Essi durante il viaggio hanno ricevuto il programma minimo di ciò che devono ottenere e il programma massimo delle concessioni che potranno fare. Se sarà loro impossibile ottenere condizioni che rimangano entro l'orbita del loro programma, essi hanno l'istruzione di ritornare, lasciando al Governo dell'impero la cura di prendere una decisione.

La cerimonia a Versailles

La sala

VERSAILLES, 8, ore 2,15.

Per la solenne memorabile giornata sembra che anche la natura si sia voluta mettere in festa. La città è inondata di sole; le strade sono vibranti di animazione per la molta gente che è giunta da Parigi e che si accalca fino alla soglia del Trianon Palace, ove avverrà la consegna del Trattato ai plenipotenziari tedeschi. I curiosi si limitano ad applaudire le Delegazioni alleate che passano in automobili sui quali sventolano i gagliardetti nazionali. Lo spettacolo è dei più moderni, ma tutto ciò che accade a Versailles ha una cornice di ricordi secolari che suggestiona la folla. Chi non sente oggi che qui si vivono ore che rimarranno profondamente incise nel tempo?

Il Trianon Palace non ha niente di [illegible]; è uno dei soliti alberghi che si trovano in tutti i centri mondani; le sue sale sono di un biancore così uggioso che il verde tenero degli alberi, nel parco circostante, ed ove spuntano le prime foglie intravedute dalle vetrate, sembra più festoso di qualunque colore. La sala nella quale deve svolgersi la cerimonia, è a terreno, senza ornamenti; otto colonne [illegible] la dividono in vaste arcate su cui si aprono le grandi finestre. Un cordone rosso separa la sala in due metà, di qua stanno i giornalisti, di là i plenipotenziari. Quattro lunghi tavoli formano i lati di un quadrato attorno al quale i plenipotenziari si siederanno.

I delegati

Alle ore 15 le delegazioni alleate hanno già preso i loro posti nel seguente ordine: in mezzo Clemenceau, a destra Wilson accompagnato da cinque delegati americani; alla sua sinistra, Lloyd George con cinque delegati inglesi. Dal lato destro esterno Pichon, Klotz, Tardieu, Cambon, Foch, Orlando, Sonnino, Crespi, poi i delegati brasiliani. Dal lato sinistro esterno i delegati del Canadà, dell'Australia, del Giappone, della Grecia, della Romania, dei Czeco Slovacchi. Dal lato destro interno i delegati del Panama, del Nicaragua, Liberia, Honduras, Hedjas, Haiti, Guatemala, Cuba, Cina. Dal lato sinistro interno i delegati dell'Africa del Sud, delle Indie, del Portogallo, della Serbia, della Croazia, Slovenia, del Siam. Presso l'ingresso di qua dal cordone cinque sedie sono rimaste vuote; esse sono destinate ai giornalisti tedeschi i quali le occupano qualche momento prima dell'arrivo della loro Delegazione. Trascorrono alcuni momenti di una silenziosa attesa e finalmente un usciere in gran tenuta si avanza: tutti gli sguardi si volgono da quella parte; l'usciere con voce emozionante annuncia: « Messieurs les Plenipotentiaires allemands! » Tutti si alzano in piedi, il momento è penosamente solenne. I rappresentanti dei popoli che combatterono la lunga, atroce, tremenda guerra stanno per trovarsi faccia a faccia.

Sei figure appaiono sullo sfondo bianco delle pareti; uno di quei volti è più bianco del bianco, è quello di Brockdorff Rantzau che precede gli altri personaggi. In gruppo compatto essi pure si avanzano. Sono: Leinert, Landsberg, Schuking, Melchior, Giesberts. Essi si fermano dal quarto lato del quadrato ossia dal lato opposto a quello ove si trovano Clemenceau, Wilson e Lloyd George; dietro i Plenipotenziari vanno a sedersi i segretari. La riunione è al completo. Nella sala si vedono soltanto personaggi vestiti di nero, alcune uniformi francesi, dai volti rasi, dalle teste canute o grigie, nessuna figura femminile. Un silenzio grave pesa sulla riunione. Si nota qualche movimento di curiosità dai tavoli degli Alleati verso il lato tedesco.

La seduta

Improvvisamente Clemenceau batte con una stecca d'avorio sul banco e con voce tenue ma squillante dice: « Signori la seduta è aperta! » Nel silenzio ancora profondo Clemenceau in piedi volgendosi ai Plenipotenziari tedeschi ripete: « Signori; e comincia il discorso che pronuncia senza leggere ma di cui deve avere meditato ogni parola, sfrondata e scheletrita con cura ogni frase affinchè riesca secco e gelido. Egli termina ordinando all'interprete: — traducete! —

Il discorso di Clémenceau

Clemenceau ha detto:

« Signori Plenipotenziari tedeschi! Non è questo il tempo nè il luogo di pronunciare parole superflue.

Avete voi dinnanzi i Plenipotenziari accreditati delle piccole e delle grandi Potenze unitesi per accettare la più dura guerra che loro sia stata crudelmente imposta.

E' venuta l'ora del gravoso regolamento dei conti.

Voi ci avete domandata la pace, noi siamo a vostra disposizione per accordarvela.

Riceverete ora il testo che contiene le nostre condizioni di pace. Voi avete — per esaminarlo a vostro piacere — tutte le facilitazioni senza parlare di quelle forme di cortesia familiari a tutti i popoli civili.

Ci troverete pronti ad assecondarvi nel vostro compito. Ma questa seconda pace di Versailles troppo a caro prezzo l'abbiamo riscattata, perchè non si abbia il diritto di esigere con tutti i mezzi di cui disponiamo, le legittime soddisfazioni che ci sono dovute. »

« Se qualcuno ha osservazioni da presentare noi siamo a sua disposizione ».

Dopo che l'interprete ha tradotto in inglese il discorso di Clemenceau lo segue un altro che traduce in tedesco.

Clemenceau riprende la parola esponendo le norme secondo le quali dovranno svolgersi le trattative. Egli dice: non vi saranno discussioni verbali; qualora vi fossero osservazioni o proposte in contrario dovrebbero essere presentate scritte entro 15 giorni. Il Consiglio Supremo le esaminerà e nel più breve tempo possibile darà risposta alle questione formulate. Poi legge i titoli delle questioni che formano oggetto del trattato di cui ogni plenipotenziario ha trovato una copia sul tavolo. Si tratta di un grosso volume di oltre trecento pagine dalla copertina gialla. Mentre gli interpreti traducono quanto Clemenceau ha detto vari Delegati sfogliano il trattato; intanto il segretario generale della Conferenza, ne porta una copia a Brockdorff Rantzau che si alza a riceverlo. L'atto di consegna è così compiuto. Appena il secondo interprete tace, Brockdorff Rantzau, domanda la parola. Clemenceau glie l'accorda e il Plenipotenziario tedesco, sempre pallidissimo rimane seduto e legge arrestandosi ad ogni periodo così che uno dopo l'altro due interpreti possono tradurre in inglese e in francese la parte già letta.

La lettura della dichiarazione del capo della Delegazione nemica dura così circa una mezz'ora.

Il discorso di Brockdorff-Rantzau

Egli ha detto:

« Siamo profondamente compresi del sublime compito che ci ha qui condotti, per dare al mondo una pace duratura. »

L'interprete tedesco, seduto dietro il conte Brockdorff Rantzau, si alza e traduce in francese questo esordio; ma la sua voce è malferma e la sua traduzione così astrusa che Clemenceau, dal suo posto dice ad alta voce: « Non si capisce nulla. l'interprete venga vicino al banco della Presidenza. I due segretari tedeschi incaricati di tradurre in inglese ed in francese abbiano la cortesia di venire avanti presso il tavolo della presidenza e di ripetere, frase per frase, le parole del conte Brockdorff. »

Il Plenipotenziario tedesco così continua:

Noi non disconosciamo la portata della nostra impotenza e l'ampiezza della nostra disfatta; sappiamo che la potenza dell'esercito tedesco è spezzata; conosciamo la potenza dell'odio che qui incontriamo e comprendiamo la domanda piena di passione, che cioè i vincitori faranno pagare una somma ai vinti e ai colpevoli.

Ci si chiede di riconoscerci i soli colpevoli della guerra: tale affermazione sarebbe sulle mie labbra una menzogna, pur essendo da noi lontano il pensiero di declinare la nostra responsabilità nella guerra mondiale, non però nella maniera in cui fu condotta.

L'atteggiamento del precedente governo tedesco al Congresso dell'Aja dà la sensazione che talune omissioni, nelle giornate tragiche del luglio, contribuirono alla sciagura; ma noi contestiamo fermamente che solamente alla Germania, il cui popolo doveva difendersi, si debba addossare la responsabilità. Nessuno di voi vorrà pretendere che la tragedia ebbe inizio soltanto quando l'Austria-Ungheria fu vittima di mano assassina.

Negli ultimi 50 anni di imperialismo tutti gli Stati europei avvelenarono la situazione internazionale. E' la politica di rivincita, la politica di espansione e di noncuranza del diritto dei popoli che contribuirono alla malattia dell'Europa che ebbe la sua crisi nella guerra. La mobilitazione russa tolse agli uomini politici il mezzo di evitare che la soluzione del conflitto fosse abbandonata alle forze militari.

I torti commessi dalla Germania

L'opinione pubblica di tutti i paesi nemici si dolse per le atrocità commesse dalla Germania durante la guerra.

Siamo pronti a confessare i torti che abbiamo commessi; noi non siamo venuti qui per attenuare le responsabilità degli uomini che fecero la guerra politicamente ed economicamente, nè per negare i delitti commessi contro il diritto delle genti.

Noi ripetiamo le dichiarazioni fatte al principio della guerra al Reichstag tedesco.

E' stato fatto un torto al Belgio e vogliamo ripararlo.

Però nel modo di condurre la guerra, non la sola Germania ha commesso degli errori; ogni nazione ne ha commessi.

Io non voglio rispondere accusa per accusa, se però ci si domanda di farne ammenda onorevole non bisogna dimenticare l'armistizio.

Ed alzando la voce il conte Brockdorff aggiunge:

« Sei settimane trascorsero prima della consegna delle vostre condizioni d'armistizio: sei mesi sono trascorsi prima della consegna delle vostre condizioni di pace.

I delitti commessi durante la guerra non sono scusabili; ma essi vengono commessi nel corso di una lotta per l'esistenza nazionale, in ore di passione che rendono la coscienza dei popoli meno sensibile.

Parecchie centinaia di migliaia di non combattenti che sono morti dopo l'11 novembre in seguito al blocco furono uccisi con premeditazione.

Il grado di colpabilità di tutti i personaggi in causa non può essere stabilito che dopo una inchiesta imparziale, condotta da una Commissione neutrale dinanzi alla quale saranno chiamate tutte le autorità responsabili della guerra, e per la quale saranno aperti tutti i nostri archivi.

Noi abbiamo già richiesta tale inchiesta e ripetiamo ora la nostra domanda.

D'altronde, prosegue Brockdorff, in questa Conferenza, ove noi siamo soli senza i nostri alleati, noi tuttavia non siamo affatto senza protezione. Noi abbiamo un alleato, che voi ci avete dato, voi stessi. Esso è il diritto, che ci è garantito dai principi stessi su cui si deve fondare la pace.

I Governi alleati ed associati hanno rinunciato fra il 5 ottobre e il 5 novembre 1918 ad una pace di violenza; il 5 ottobre 1918 essi hanno scritto sulla loro bandiera: pace giusta.

Non vi è che un mezzo per evitare il pericolo di una pace di violenza: la professione di fede nella solidarietà economica di tutti i popoli riuniti nella libera Lega delle Nazioni.

Signori, il pensiero sublime di far nascere dalla più grande sciagura della storia la più grande occasione di sviluppo dell'umanità è stato formulato, esso trionferà.

Soltanto se questa Lega dei popoli sovrani raggiungerà il suo scopo, i morti in questa guerra non saranno morti per nulla.

Il popolo tedesco è intimamente disposto ad accettare la sua grave sorte purchè non si attenti alle basi di pace promesse.

Una pace che non possa essere difesa in nome del diritto davanti al mondo, farebbe nascere sempre nuove resistenze contro di essa; nessuno potrebbe garantirne l'esecuzione.

Brockdorff Rantzau conclude con queste parole:

« Noi esamineremo il documento che ci avete consegnato, con buona volontà e con la speranza che tutti possano sottoscrivere il risultato finale delle nostre conversazioni ».

La fine della seduta

La lettura di questa dichiarazione produce una certa sensazione di stanchezza; Clemenceau stesso dà segni di impazienza, parla a bassa voce a Wilson; qualche volta Lloyd George scrolla il capo.

Quando Brockdorff Rantzau ha terminato Clemenceau chiede se nessuno più domandi la parola. Tutti tacendo, Clemenceau dice: « La seduta è chiusa! » Dopo un istante di esitazione i Plenipotenziari si alzano inchinandosi, gli altri Plenipotenziari rispondono all'inchino e allora soltanto i Delegati tedeschi escono in gruppo mentre gli Alleati si rimettono a sedere.

Seguono alcuni istanti di silenzio poi si intavolano a mezza voce delle conversazioni finchè Clemenceau levandosi dà il segnale dello scioglimento.

La sala si sfolla lentamente. Gli intervenuti si raggruppano fuori e attraversando i viali del giardino del Trianon Palace commentano la interessante seduta che se non ha avuto la solennità di quella che tennesi a Parigi al Quai d'Orsay allorchè si inaugurò la Conferenza della Pace ha però avuto momenti pieni di misteriosa drammaticità.

Ciò che offre argomento alle conversazioni è l'impressionante discorso del Capo della Delegazione tedesca. Molti ripetono la sua frase: « Voi avete voluto che qui ci trovassimo senza i nostri Alleati, ma non siamo soli poichè abbiamo per noi i 14 punti di Wilson ».

Sono le 16. Nelle vicinanze del Trianon Palace c'è un grande movimento di automobili. Molta folla avida di conoscere i particolari della storica seduta si accalca dinanzi ai cancelli del giardino. Ci prepariamo a tornare a Parigi, ma ognuno nasconde nell'animo una strana inquietudine. Questa giornata lascia in molti di noi la impressione che non si vada verso una decisa definitiva pace. L'atmosfera è satura di preoccupazioni negli spiriti sono fremiti di rancore. Qualcuno si chiede se in questa giornata si sia veramente messo la prima pietra della Pace oppure se non si sia seminato il germe di lontani tremendi conflitti.

Ora i Delegati escono.

Lansing è il primo fra i rappresentanti a salire in vettura, seguito dal colonnello House, da Pichon e dal maresciallo Foch, le loro vetture si allontanano rapidamente.

Seguono Venizelos e Klotz, il quale raggiunge la vettura a piedi col portafogli sotto il braccio, e numerosi altri delegati.

Alle 16.30 Balfour sale in vettura, è seguito da Wilson.

Alle 16.45 esce fra gli ultimi, Clemenceau. Al momento in cui la vettura si mette in moto scoppiano nutriti applausi. Il Presidente saluta.

Orlando acclamato

Anche Lloyd George e Orlando sono molto acclamati alla loro partenza.

Il barone Sonnino è l'ultimo ad uscire.

Alla partenza di Wilson, di Foch, di Clemenceau, di Orlando, di Lloyd George e dei Capi delle principali Delegazioni, il picchetto d'onore presentava le armi rendendogli onore.

A poco a poco il giardino si vuota non soltanto dei giornalisti e dei fotografi, ma anche delle numerose persone che erano potute entrare nel recinto riservato alla stampa.

L'importante servizio telegrafico, telefonico, postale, organizzato al Trianon per questa storica seduta ha funzionato perfettamente, permettendo ai giornalisti francesi e stranieri di adempiere rapidamente il loro compito.

La posta ha dovuto obliterare una enorme quantità di francobolli e di cartoline postali con un timbro speciale portante la dicitura « Versailles — Congres Paix ».

Sarti.

Il Trattato

PARIGI, 7.

Ecco un sunto del Trattato di pace che è stato consegnato oggi ai delegati tedeschi a Versailles:

Preambolo

Gli Stati Uniti d'America, l'Impero Britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, principali Potenze alleate ed associate, il Belgio, la Bolivia, il Brasile, la Cina, Cuba, l'Equatore, la Grecia, il Guatemala, l'Haiti, l'Hedjaz, l'Honduras, la Liberia, il Nicaragua, il Panama, il Perù, la Polonia, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia-Croazia-Slovenia, il Siam, la Czecoslovacchia, l'Uraguai, altre Potenze alleate ed associate, da una parte; la Germania dall'altra parte.

Considerando che a domanda del governo Imperiale tedesco un armistizio fu concesso alla Germania l'11 novembre 1918 dalle principali Potenze alleate ed associate per poter concludere con essa un trattato di pace;

Considerando che anche le Potenze alleate ed associate sono desiderose che alla guerra, nella quale esse sono state successivamente trascinate direttamente o indirettamente, e che ha avuto origine con la dichiarazione di guerra fatta il 28 luglio 1914 dall'Austria-Ungheria alla Serbia, e dalla Germania, il 1. agosto 1914, alla Russia, ed il 3 agosto 1914 alla Francia, e con l'invasione del Belgio, segua una pace solida, giusta, durevole;

A tale scopo le alte parti contraenti rappresentate come segue (segue l'elenco dei plenipotenziari) converranno nelle seguenti disposizioni:

Alla data in cui il presente Trattato entra in vigore, lo stato di guerra cesserà immediatamente, e, con le riserve indicate nel presente trattato, le relazioni ufficiali fra le Potenze alleate ed associate e la Germania e ciascuno degli Stati tedeschi, saranno riprese.

Parte I.

Società delle Nazioni

PRINCIPII. — Il Patto della Società delle Nazioni, destinato a sviluppare la cooperazione fra le nazioni ed a garantire a loro la pace, è fondato sui seguenti principi:

Accettazione di alcuni obblighi, fra cui quello di non ricorrere alle armi;

Pubblico svolgimento delle relazioni internazionali fondate sulla giustizia e sull'onore;

Rigorosa osservanza delle prescrizioni del diritto internazionale;

Rispetto scrupoloso dei trattati.

COSTITUZIONE — Sono membri fondatori della Società delle Nazioni gli Stati firmatari del Patto e gli altri Stati che saranno invitati ad aderire al Patto, a condizione che vi accedano senza riserva entro due mesi dalla data in cui il Patto entra in vigore.

Può divenire membro della Società delle Nazioni ogni altro Stato, Dominio o Colonia, che si governi liberamente, se l'ammissione è approvata dai due terzi dell'Assemblea, e purchè dia garanzie effettive di buona fede.

Però:

1° La Germania non è membro fondatore della Società delle Nazioni;

2° Per divenire membro della Società delle Nazioni la Germania dovrà esservi ammessa dai due terzi dei membri dell'Assemblea, dovrà dare garanzie effettive della sua sincera intenzione di osservare i suoi impegni internazionali, dovrà accettare il regolamento stabilito dalla Società concernente le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali.

FUNZIONAMENTO — L'azione della Società, la di cui sede è a Ginevra, è esercitata per mezzo dell'Assemblea dei rappresentanti di tutti i membri della Società, per mezzo di un Consiglio che comprende nove membri, uno per ogni Potenza principale e quattro per altri Stati designati dall'Assemblea; per mezzo di Segretariato permanente che risiede nella sede della Società.

RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI — Poichè scopo principale della Società è il mantenimento della pace, gli armamenti nazionali saranno ridotti al minimo compatibile con la sicurezza nazionale, tenendo conto della situazione geografica di ciascuno Stato. Il programma di queste riduzioni è stabilito dal Consiglio della Società delle Nazioni e sottoposto ai Governi, i quali, avendo adottato un limite negli armamenti, non possono oltrepassarlo senza il consenso del Consiglio.

Il programma è soggetto a revisioni almeno ogni dieci anni.

I membri della Società si impegnano a scambiare senza restrizione tutte le informazioni relative alla situazione dei loro armamenti e dei loro programmi militari e navali.

GARANZIE — I membri della Società si garantiscono reciprocamente contro qualsiasi aggressione esterna, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente.

REGOLAMENTO DEI CONFLITTI — In caso di guerra o di minaccia di guerra la Società deve prendere tutte le misure atte a salvaguardare la pace tra le Nazioni o con un arbitraggio o con qualsiasi altra procedura.

In simile caso il segretario generale convoca immediatamente il Consiglio a domanda di un qualsiasi membro della Società.

In mancanza di un arbitrato, funziona il Consiglio che redige una relazione sul conflitto. Se la relazione è accettata alla unanimità, i membri della Società assumono impegno di non ricorrere alla guerra contro alcuna parte che si uniformi alle conclusioni della relazione. In mancanza di unanimità ogni membro resta libero della sua azione.

Nel caso di conflitto fra due Stati, dei quali soltanto uno o nessuno appartenga alla Società delle Nazioni, questi sono tuttavia invitati a sottomettersi agli obblighi della Società. Se accettano funziona la procedura abituale, se rifiutano il Consiglio può prendere tutte le misure atte a porre fine al conflitto.

Se un membro della Società ricorra alla guerra, contrariamente agli impegni presi, viene *ipso facto* considerato colpevole di un atto di guerra contro tutti gli altri membri. Questi rompono immediatamente con esso tutte le relazioni commerciali e finanziarie, contribuiscono nella misura proposta dal Consiglio alla costituzione di una forza armata e dovranno assicurare il rispetto degli impegni verso la Società.

CORTE DI GIUSTIZIA — Il Consiglio è incaricato di preparare il progetto di una Corte Permanente internazionale di giustizia.

IMPEGNI INTERNAZIONALI — Ogni trattato anteriore incompatibile con il Patto deve essere abrogato.

Tuttavia gli impegni internazionali, quali i trattati di arbitraggio, le intese che riguardano alcune regioni come la dottrina di Monroe, non sono incompatibili con il Patto.

Il Patto provede misure amministrative per le Colonie e per i territori che in seguito alla guerra cessarono di essere sotto la sovranità di Stati che li governavano in precedenza e sono abitati da popoli non ancora capaci di governarsi da sè.

La tutela di essi sarà affidata alle Nazioni specialmente designate dalla posizione geografica e dall'esperienza.

Parte II.

Frontiere della Germania

A) Frontiere della Germania eccettuata la Prussia orientale:

1. Col Belgio: Frontiera nord-est di Moresnet, est di Eupen, ovest di Montjoie, antica frontiera, frontiera nord-est ed est di Malmedy fino al Lussemburgo.

2. Col Lussemburgo: Frontiera del 1914.

3. Con la Francia: Frontiera del luglio 1870 dal Lussemburgo fino alla Svizzera, mentre la frontiera doganale sarà quella del territorio della Sarre.

4. Con la Svizzera: Frontiera attuale.

5. Con l'Austria: Frontiera del 1914 fino alla Czeco Slovacchia.

6. Con la Czeco Slovacchia: Frontiera del 1914. Con la Boemia e la Slesia fino al saliente ad est di Neustadt.

7. Con la Polonia: A partire da un punto ad est di Falkenberg, limite tra i meridiani di Guhrau e Glogau. Limite tra Lissa e Freustadt. Sud-ovest di Kopnitz. Ovest di Bentschen, punta nord del lago di Chlop. Limite tra Schwerin e Birnbaum. Limite tra Filehne e Czarnikau. Ovest e nord di Schneidemuhl Linea ad 8 chilometri ad ovest della strada ferrata Schneidemuhl-Konitz. Confine della Prussia Occidentale fino ad 8 chilometri a sud-est di Ladenburg. Est di Hohenfelde e Chottschow. Riva del Mar Baltico a nord-nordest di Chottschow.

8. Con la Danimarca: Frontiere fissate dagli articoli speciali del capitolo terzo.

B) FRONTIERE DELLA PRUSSIA ORIENTALE — Riva del Mar Baltico al nord di Probbernau, Gomito del Canale di Elbing, Corso del Nogat e della Vistola; Limite sud della regione di Marienwerder e di Rosemberg. Confine tra la Prussia Occidentale e la Prussia Orientale. Confine tra Osterode e Neidenburg, corsi dello Skottau e della Neide. Nord di Bislutten. Antica frontiera russa fino ad est di Schmallenningen. Corso del Niemen (braccio di Skierwieth) da Delne fino a Kurisches Haff. La frontiera taglia il Kurische Nehrung a quattro chilometri a sud-ovest di Nidedun.

Parte III.

Clausole politiche europee

Sezione I - Belgio

I trattati del 1839 saranno abrogati e potranno essere sostituiti da convenzioni fra il Belgio, l'Olanda e le potenze alleate ed associate.

La Germania si impegna di riconoscere queste convenzioni e riconosce la sovranità belga sul territorio contestato di Moresnet, sulla regione del Moresnet prussiano ad ovest della strada Liegi-Aquisgrana, sulle regioni di Eupen e di Malmedy.

Sotto l'autorità belga gli abitanti avranno cinque mesi di tempo per esprimere il desiderio di essere mantenuti totalmente o parzialmente sotto la sovranità tedesca.

Il Belgio accetterà poscia la decisione che in proposito sarà presa dalla Società delle Nazioni.

Sezione II - Lussemburgo

La Germania rinuncia al beneficio di tutti i trattati relativi al Lussemburgo; riconosce che il Granducato ha cessato di appartenere alla Unione doganale tedesca; rinuncia a tutti i diritti sull'esercizio delle ferrovie del Granducato stesso, accetta preventivamente tutti gli accordi internazionali conclusi dagli Alleati ed Associati per quanto riguarda il Lussemburgo.

Sezione III - Riva sinistra del Reno

La Germania non manterrà nè costruirà nessuna fortificazione nè sulla sponda sinistra nè in una zona di 50 chilometri al di là del Reno; nella stessa zona la Germania non terrà alcuna forza armata: non farà manovre militari; non conserverà nessuna condizione che faciliti materialmente una mobilitazione.

La violazione di questi impegni sarà considerata come un atto di ostilità contro i firmatari del Trattato, commesso per turbare la pace del mondo.

Sezione IV - Bacino della Sarre

FRONTIERE — Il territorio della Sarre, sul quale la Germania abbandona i suoi diritti di Governo alla Società delle Nazioni, comprende le regioni di Sarre Louis, Sarre Bruck, Ottweiler, Saintingbert, una parte delle regioni di Hernig, S. Wendel, Hamburg e Deux Ponts. La sua superficie è di 161 mila ettari e la sua popolazione di 667 mila abitanti.

CESSIONE DI MINIERE — La cessione intera assoluta fatta alla Francia riguarda tutti i giacimenti di carbon fossile, già dati in concessione o no, tutte le loro dipendenze ed installazioni tanto superficiali che sotterranee; fra le altre le centrali elettriche, gli stocks, le case per gli impiegati e gli operai ed in generale tutto quello di cui i proprietari o i gestori delle miniere hanno la proprietà o il godimento.

GARANZIE PER LO SFRUTTAMENTO — Queste garanzie si applicano alle tariffe ferroviarie ed ai canali e al materiale rotabile richiesto per i prodotti e per le persone, ai lavori complementari, alle vie di comunicazione o agli acquisti di terreni che la Francia giustificherà necessari allo sfruttamento, agli ospedali, alle scuole di lingua francese create dalla Francia per il personale delle miniere e loro [illegible]

ne, alla distribuzione, alla spedizione e alla fissazione del prezzo dei prodotti.

La contribuzione delle miniere al bilancio del territorio e alle tasse comunali sarà fissata sulla base del valore proporzionale delle miniere in rapporto all'insieme della ricchezza imponibile del territorio.

Chiunque verrà sostituito dallo Stato francese in tutti od in parte dei suoi diritti, beneficierà delle stesse garanzie.

GARANZIE PER LA POPOLAZIONE — Gli operai conservano tutti i diritti che loro assicura la legislazione tedesca in vigore all'11 novembre 1918.

Quelli di nazionalità francese potranno appartenere ai Sindacati francesi.

La Francia assicurerà al consumo locale del territorio una quantità di carbone conforme alla proporzione esistente nel 1913 tra il consumo locale e la produzione totale del bacino.

REGIME POLITICO AMMINISTRATIVO — Il Governo del territorio della Sarre è affidato ad una Commissione di cinque membri nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni, composta da un membro francese, uno non francese originario residente nel territorio della Sarre e tre appartenenti a paesi diversi dalla Francia e dalla Germania. Il presidente della Commissione sarà scelto tra questi cinque membri dal Consiglio della Società delle Nazioni. Egli sarà l'agente esecutivo della Commissione. I suoi poteri, come quelli dei membri, dureranno un anno e potranno essere rinnovati. Questa Commissione avrà tutti i poteri appartenenti precedentemente in quel territorio alla Germania, alla Prussia ed alla Baviera e specialmente la nomina e la revoca dei funzionari, l'amministrazione e l'esercizio di tutti i servizi pubblici compresi quelli delle ferrovie e dei canali, la protezione all'estero degli interessi degli abitanti, la eventuale modificazione delle leggi, l'organizzazione della giustizia, che sarà resa in nome della Commissione stessa, l'applicazione delle tasse e delle imposte, le decisioni su tutte le questioni che possono sorgere per l'interpretazione del Trattato.

Gli abitanti conserveranno la loro nazionalità, ma quelli che desidereranno assumerne un'altra potranno farlo senza nulla perdere dei loro diritti.

Nei terreni suddetti non vi sarà servizio militare, nè vi saranno fortificazioni. Sarà organizzata una gendarmeria locale.

Non potrà essere introdotta nessuna modificazione nel regime dello sfruttamento delle miniere senza aver preventivamente consultato lo Stato francese. Il territorio sarà sottoposto al regime doganale francese. Non potranno essere imposte proibizioni e restrizioni alla circolazione della moneta francese.

CONSULTAZIONE POPOLARE — Dopo quindici anni ogni persona che abiti il territorio alla data della firma del Trattato darà il suo voto circa il regime definitivo, scegliendo fra tre alternative: mantenimento del regime suddetto, unione alla Francia, unione alla Germania. Il voto avrà luogo per comune o per distretto. La Società delle Nazioni fisserà il regime definitivo tenendo conto del voto degli abitanti.

Sezione V - Alsazia-Lorena

ALSAZIA-LORENA - REINTEGRAZIONE — Le Alte Parti Contraenti riconoscono lo obbligo morale di riparare il torto fatto dalla Germania nel 1871 tanto al diritto della Francia, quanto alla volontà delle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, separate dalla loro patria malgrado la solenne protesta dei loro rappresentanti alla assemblea di Bordeaux. In conseguenza, i territori strappati alla Francia nel 1871 sono reintegrati nella sovranità francese a datare dall'11 novembre 1918.

La Germania rimetterà alla Francia tutti i documenti amministrativi, archivi, ecc., relativi a questi territori.

DEBITO PUBBLICO E PATRIMONIO DELLO STATO — Considerando il fatto che la Germania nel 1871 rifiutò sia di accollarsi una parte del debito pubblico francese, sia di pagare i beni e le proprietà dello Stato Francese, i territori dell'Alsazia e Lorena fanno ritorno alla Francia franchi e liberi da ogni onere.

Tutti i beni dell'impero e degli Stati tedeschi, della Corona, degli ex-Sovrani ecc., sono trasferiti alla Francia senza alcuna indennità. La Francia riscuoterà le imposte esigibili dall'11 novembre 1918.

NAZIONALITA' — La nazionalità degli abitanti sarà regolata da una convenzione separata tra la Francia e la Germania sulle seguenti basi generali: Si fa distinzione tra gli abitanti reintegrati di pieno diritto (alsaziani e lorenesi) che hanno perduto la nazionalità francese dal 1871 e loro discendenti, e gli abitanti che potranno domandare la nazionalità francese nel termine di un anno.

BENI DEI PRIVATI — La Francia si riserva di liquidare i beni dei sudditi tedeschi, restando a carico della Germania di indennizzarli. La Germania rimetterà gli alsaziani e i lorenesi in possesso di tutti i loro beni e interessi che si trovino in Germania. In conformità delle stipulazioni contemplate nel titolo « Riparazioni » la Germania accorderà gli compense per le sanzioni inflitte alle popolazioni civili sotto forma di ammende.

PENSIONI — Il Governo tedesco sopporta l'onere delle pensioni civili e militari acquisite fino all'11 novembre 1918, nell'Alsazia-Lorena, che faceva carico all'impero tedesco.

VIE DI COMUNICAZIONE — Circa le vie di comunicazione:

a) il regime del Reno è fissato nel capitolo: Porti, vie d'acqua e strade ferrate;

b) i ponti sul Reno divengono proprietà della Francia;

c) il porto di Kiel e il porto di Strasburgo saranno costituiti in organismo unico con un direttore francese sotto il controllo della Commissione centrale del Reno durante il periodo di sette anni, periodo che potrà essere prorogato di tre anni dalla detta Commissione;

d) tutti i diritti e le concessioni ferroviarie dell'Impero, per quanto riguarda la rete dell'Alsazia-Lorena, passano alla Francia senza alcun pagamento.

CLAUSOLE ECONOMICHE — In materia economica:

a) i prodotti dell'Alsazia Lorena entreranno in Germania in franchigia durante cinque anni fino a concorrenza della quantità media annuali inviate nel periodo 1911-1913;

b) la fornitura dell'energia elettrica da parte delle officine della riva destra sarà continuata durante dieci anni fino alla concorrenza del consumo quale era l'11 novembre 1918;

c) la Germania rinuncia a tutte le disposizioni che prevedono un suo intervento nel traffico dei sali potassici.

Sezione VI - Austria Tedesca

La Germania riconosce e rispetterà pienamente l'indipendenza dell'Austria nelle frontiere fissate dal presente trattato. Tale indipendenza resterà inalienabile salvo una decisione che sia approvata dalla Società delle Nazioni.

Sezione VII - Stato Czeco-Slovacco

La Germania riconosce l'intera indipendenza di questo Stato, compresi i territori autonomi dei Rutheni dei Carpazi del Sud e accetta le frontiere determinate dagli Alleati per questo Stato. La nazionalità czeco-slovacca è acquisita dai sudditi tedeschi stabiliti sul territorio czeco-slovacco.

Sezione VIII - Polonia

La Germania rinunzia in favore della Polonia ai territori limitati dal Mar Baltico, dalla frontiera polacca occidentale, dalle antiche frontiere austro-tedesche e russo-tedesche, fino al Niemen (escludendo la Prussia orientale e la città libera di Danzica) e dalle frontiere trattate nella sezione undecima.

La Polonia accorderà alle persone e ai mezzi di trasporto provenienti dalla Prussia orientale e ad essa diretti gli stessi diritti che ai suoi cittadini.

Sezione IX - Prussia orientale

Nella zona delimitata lungo la frontiera meridionale della Prussia orientale gli abitanti designeranno per mezzo di un plebiscito lo Stato al quale desiderano di essere uniti.

Le regole di questo plebiscite sono fissate dal Trattato.

Sezione X - Memel

La Germania rinuncia ai territori compresi tra il Baltico, le frontiere della Prussia orientale, descritta nella parte seconda, e l'antica frontiera russo-tedesca.

Sezione XI - Città libera di Danzica

La Germania rinuncia in favore delle principali Potenze alleate e associate al territorio che costituirà la città libera di Danzica.

La costituzione della città libera sarà elaborata, d'accordo con l'Alto commissario della Società delle Nazioni dai rappresentanti della Città e sarà posta sotto la garanzia della Società delle Nazioni.

L'Alto commissario, residente a Danzica, giudicherà in prima istanza sulle contestazioni fra la Polonia e la Città libera.

Una convenzione, i termini della quale saranno fissati dalle cinque Potenze, interverrà fra la Polonia e Danzica per:

1. Porre Danzica nei confini della frontiera doganale polacca con una zona franca nel porto;

2. Dare alla Polonia il libero uso delle vie d'acqua, dei docks, dei bacini, delle banchine, ecc., necessari alle sue importazioni ed esportazioni;

3. Assicurare alla Polonia l'amministrazione della Vistola e la rete ferroviaria di Danzica (salvo le linee di interesse locale), come pure le poste, i telegrafi ed i telefoni fra la Polonia e Danzica;

4. Far assicurare dal Governo polacco la condotta degli affari esteri di Danzica e la protezione dei suoi cittadini.

Sezione XII - Schleswig

La frontiera tedesco-danese sarà fissata in conformità delle aspirazioni delle popolazioni e sarà preceduta dal voto da parte degli abitanti dei territori dell'antico Impero tedesco situati al nord della linea seguente:

Riva sud dello Schlei fino al sud di Sleswig; fiume Meideran fino ad Hollingstedt incluso; strada che va ad Ausum (incluso) e sud delle isole Nordstrand, sud di Alt e Suderoog.

Sezione XIII - Heligoland

Le fortificazioni, gli stabilimenti ed i porti militari saranno distrutti sotto il controllo degli alleati a cura ed a spese del Governo tedesco.

La Germania non dovrà ricostruirli.

Sezione XIV - Russia

La Germania riconosce e rispetterà pienamente l'indipendenza inalienabile di tutti i territori che fecero parte dell'antico Impero russo.

La Germania accetta definitivamente l'annullamento del trattato di Brest-Litowski e di ogni trattato o accordo di qualsiasi natura che sia stato concluso dalla Germania col Governo massimalista.

I Governi alleati ed associati riservano formalmente tutti i diritti della Russia ad ottenere dalla Germania le restituzioni e le riparazioni basate sui principi del presente Trattato.

Parte IV.

Diritti ed interessi tedeschi fuori della Germania

Fuori dei suoi limiti in Europa la Germania rinuncia a tutti i diritti concernenti tutti i territori ad essa appartenenti, come a tutti i diritti che le poterono appartenere, di fronte alle principali Potenze alleate od associate e alle altre Potenze belligeranti firmatarie del presente trattato. La Germania si impegna a riconoscere le misure che sono e che saranno prese per regolare le conseguenze di questa disposizione.

Sezione I - Colonie tedesche

La Germania rinuncia in favore delle principali Potenze a tutti i suoi diritti e titoli riguardanti i suoi possessi d'oltre mare. Tutti i diritti mobiliari od immobiliari appartenenti ai territori dell'Impero tedesco passeranno al Governo esercitante l'autorità su questi territori. La Germania assume a suo carico, secondo la valutazione che sarà presentata dal Governo francese, la riparazione dei danni subiti da sudditi francesi nella colonia del Camerun per fatti od atti delle autorità civili e militari tedesche e di sudditi tedeschi, dal primo gennaio 1900 al primo agosto 1914. Essa rinuncia a tutti i diritti provenienti dalle convenzioni passate con la Francia nel novembre 1911 e nel settembre 1912.

Sezione II - Disposizioni speciali alla Cina

La Germania rinuncia in Cina a tutti i privilegi e vantaggi risultanti dal protocollo di Pechino del 7 settembre 1901, come a qualsiasi reclamo per indennità, risultante dal detto protocollo.

Sezione III - Disposizioni speciali al Siam

La Germania riconosce decaduti, dopo il 1914, tutti i trattati, convenzioni e accordi passati col Siam.

Sezione IV - Disposizioni speciali alla Liberia

La Germania rinuncia a tutti i diritti e privilegi risultanti dagli accomodamenti del 1911 e del 1912 concernenti la Liberia.

Sezione V - Marocco

1. La Germania rinuncia a tutti i diritti, titoli e privilegi risultanti a suo profitto dall'atto di Algeciras dell'aprile 1906, dagli accordi franco-tedeschi del febbraio 1909 e del novembre 1911. Tutti i trattati passati tra la Germania e l'Impero sceriffiano sono ritenuti abrogati dal 4 agosto 1914. In nessun caso la Germania potrà prevalersi di questi atti e si impegna a non intervenire in alcun modo nei negoziati che potessero aver luogo tra la Francia ed altre Potenze relativi al Marocco.

2. La Germania dichiara di accettare tutte le conseguenze dello stabilimento di un protettorato della Francia sul Marocco e di rinunciare al regime delle capitolazioni.

3. Il Governo sceriffiano avrà completa libertà di azione per regolare lo statuto e le condizioni per i tedeschi residenti in Marocco.

4. I diritti mobiliari ed immobiliari dello Stato tedesco nel Marocco passano di pieno diritto al Maghzen senza alcuna indennità.

Sezione VI - Disposizioni speciali per l'Egitto

La Germania riconosce il protettorato britannico, rinuncia al regime delle capitolazioni ed accetta l'abrogazione di tutti i trattati.

Sezione VII - Disposizioni speciali alla Turchia e alla Bulgaria

La Germania si impegna di riconoscere tutti gli accordi che le Potenze alleate ed associate faranno con la Turchia e la Bulgaria relativamente ai diritti ai quali i tedeschi potrebbero pretendere nei due paesi.

Sezione VIII - Chan-Tung

La Germania rinuncia a favore del Giappone a tutti i diritti acquistati col trattato con la Cina sulla provincia del Chan-Tung specialmente per quanto riguarda la provincia di Kiao-Tchao.

Parte V.

Clausole militari, navali ed aeree

CLAUSOLE MILITARI. — L'esercito tedesco è ridotto ad una forza permanente di polizia e vengono tolti alla Germania i mezzi di ricostituire un grande esercito nazionale mercè la limitazione degli effettivi della forza di polizia a cento mila uomini, mercè l'abolizione del servizio militare e di tutti gli organi di preparazione della guerra e mercè la proibizione di conservare fortificazioni e di tenere truppe e materiali per la mobilitazione in tutti i territori tedeschi ad ovest della linea tracciata a cinquanta chilometri ad est del Reno.

Seguono dettagliate misure per la limitazione degli effettivi dei quadri e degli armamenti, altre misure riguardano il reclutamento e l'istruzione militare; altre ancora riguardano la zona interdetta alle fortificazioni, alle istallazioni militari ed alle truppe tedesche.

CLAUSOLE NAVALI. — La flotta militare tedesca viene ridotta considerevolmente e vengono tolti alla Germania i mezzi per ricostruire una grande marina da guerra limitando per ogni determinato tipo il numero delle navi ed interdicendo qualsiasi sottomarino. Viene imposta la consegna di tutti i sottomarini e la demolizione di quelli in costruzione non che la demolizione delle fortezze che proibiscono l'accesso al Mar Baltico.

Seguono le norme sulla costituzione della flotta e sugli effettivi della marina da guerra, e quelle per la libertà di accesso al Mar Baltico, per la limitazione delle fortificazioni sulla costa tedesca e per la restrizione ed il controllo dell'uso della radio-telegrafia.

CLAUSOLE AEREE. — Viene tolto alla Germania il diritto di avere qualsiasi aviazione o dirigibile. La Germania dovrà smobilitizzare il personale navigante, consegnare il materiale e abolire qualsiasi campo di aviazione alla distanza di cento cinquanta chilometri ad ovest della frontiera orientale ed a nord della frontiera meridionale tedesca. Le aeronavi alleate avranno la libertà di volare sulla Germania, di atterrarvi e di transitarvi. Tutto il materiale dell'aeronautica militare e navale dovrà essere consegnato agli alleati.

Seguono alcune clausole generali su queste riduzioni degli armamenti e altre che obbligano la Germania a prestarsi in avvenire a qualsiasi investigazione decisa dal Consiglio della Società delle Nazioni a maggioranza di voti.

Parte VI.

Questa parte riguarda i prigionieri di guerra e decide che i prigionieri ed i civili tedeschi saranno rimpatriati il più rapidamente possibile per cura ed a spese del Governo tedesco eccetto quelli condannati per mancanze disciplinari posteriormente al primo maggio 1919. Il rimpatrio sarà subordinato a quello dei prigionieri delle potenze alleate.

I governi alleati e quello tedesco si impegnano a mantenere le tombe dei soldati e dei marinai inumati nei rispettivi territori ed a soddisfare le domande di rimpatrio dei resti dei propri soldati.

Parte VII.

La parte settima riguarda le responsabilità della guerra e le relative sanzioni.

Guglielmo II sarà messo in stato d'accusa pubblica per offesa suprema contro la morale internazionale e l'autorità sacra dei trattati. Sarà giudicato da un tribunale speciale composto di cinque giudici nominati dalle principali potenze. La domanda di estradizione sarà indirizzata al Governo olandese.

Le persone accusate di atti contrari alle leggi ed ai costumi di guerra saranno tradotte dinnanzi ai tribunali militari alleati ed associati. La Germania deve impegnarsi a consegnare gli accusati.

Parte VIII.

Circa le riparazioni si stabilisce che la Germania riconosce la sua responsabilità per tutte le perdite ed i danni subiti dagli alleati e dagli associati e si obbliga a riparare i danni causati alle popolazioni civili, nelle persone e nei beni e si obbliga pure a rimborsare le pensioni e le allocazioni come pure i prestiti fatti al Belgio dagli alleati.

La Commissione interalleata farà conoscere alla Germania prima del primo maggio 1921 l'ammontare di questa riparazioni e fisserà le modalità del pagamento.

Essa assicurerà tutte le rendite della Germania destinate con privilegio alle riparazioni. Viene stabilito il principio che il contribuente tedesco deve sopportare un fardello almeno uguale a quello del contribuente che sopporta maggiori oneri delle Potenze alleate.

Si ordina la restituzione degli animali e di tutti gli oggetti rubati al nemico come pure del denaro. La Germania pagherà una provvigione di venti miliardi di marchi oro prima del primo maggio 1921 e rimetterà un acconto di cento milioni di marchi oro in buoni. Sono indicati diversi mezzi di pagamento quali la consegna di navi mercantili, di animali, di macchine, di materie coloranti, di carbone e suoi derivati, di cavi sottomarini, ecc.

Parte IX.

La parte nona contiene le clausole finanziarie per le quali i beni e le risorse tedesche vengono gravati da un privilegio di primo grado per coprire le spese di occupazione, di riparazione e gli altri oneri risultanti dal trattato.

La Germania trasferirà agli alleati i suoi crediti, beni, ecc., provenienti in Russia, Cina, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia e rinuncerà ai benefici derivanti dai trattati di Brest-Litowski e di Bucarest.

Parte X.

La parte decima contiene alcune clausole economiche che assicurano il regime della nazione più favorita agli alleati in Germania in materia di tariffe doganali, di transito e di navigazione marittima. Sono prese misure protettive contro la concorrenza sleale; stipulazioni speciali regoleranno il ristabilimento del diritto di proprietà industriale, artistica e letteraria, dei contratti e dei debiti esistenti prima della guerra, ecc.

Parte XI.

Questa parte concerne i porti, le vie acquee, e le ferrovie. Il regime più favorevole è assicurato al commercio delle nazioni alleate. L'Elba, l'Oder, il Niemen e il Danubio sono posti sotto il controllo internazionale. Il Reno ed eventualmente la Mosella sono retti da una commissione di cui la Francia designerà il presidente. La Francia ha la facoltà di derivare acqua dal Reno per canali navigabili e d'irrigazione ed il privilegio esclusivo di utilizzare l'energia idraulica nella sezione che forma frontiera.

Disposizioni speciali regolano i trasporti ferroviari. La Germania deve accettare una eventuale denunzia della convenzione per il Gottardo. Il canale di Kiel sarà aperto a tutte le nazioni in condizioni di eguaglianza.

Parte XII.

La parte dodicesima riguarda la legislazione del lavoro. Essa prevede un organismo permanente che sarà unito alla Società delle Nazioni stabilito per assicurare il benessere fisico, morale e intellettuale dei lavoratori salariati, cosa che è d'importanza essenziale dal punto di vista internazionale. Questa parte contiene le norme già note per tutta la nuova legislazione del lavoro.

Parte XIII.

Essa tratta delle garanzie che possono classificarsi in sei categorie e comprendono tutte le misure già ordinate per il disarmo della Germania. Una clausola riguarda la occupazione della riva sinistra del Reno e delle teste di ponte ed impone che per quindici anni queste occupazioni siano mantenute da forze alleate associate. Viene promessa alla Germania la evacuazione progressiva se essa eseguirà fedelmente le clausole del trattato. Per contro partita si ammette che se la Germania adempisse alla totalità dei suoi impegni prima della scadenza dei quindici anni verrebbe subito effettuato il ritiro delle truppe alleate ed associate.

Parte XIV.

Quest'ultima parte contiene varie clausole una delle quali ammette che quando il trattato stesso sarà ratificato dalla Germania da una parte e da tre delle principali Potenze alleate ed associate dall'altra parte, esso entrerà in vigore tra le altre parti contraenti che lo avranno ratificato, e la data di tale ratifica servirà di base al calcolo delle dilazioni previste per la sua esecuzione.

I Mandati

Compensi a favore dell'Italia

PARIGI, 7.

Il Consiglio Supremo ha deciso che la Francia e la Gran Brettagna faranno insieme una raccomandazione alla Lega delle Nazioni per l'avvenire delle colonie di Togo e del Camerun.

Il mandato per l'Africa orientale tedesca sarà dato alla Gran Brettagna.

Il mandato per l'Africa occidentale tedesca del sud sarà dato all'unione del sud Africa.

Il mandato per le isole Samoa sarà affidato alla Nuova Zelanda.

Per gli altri possessi tedeschi del Pacifico, a sud dell'Equatore, escluse le isole tedesche di Samoa e Nauru, il mandato sarà affidato all'Australia.

Il mandato per Nauru sarà dato all'impero britannico.

Il mandato per le isole tedesche a nord dell'Equatore sarà dato al Giappone.

E' stato altresì deciso che, in vista di quanto è sopraconvenuto, i Governi d'Italia, Francia ed Inghilterra nomineranno subito una Commissione interalleata per far luogo alla applicazione dell'articolo 13 del trattato di Londra, il quale prevede compensi equi a favore dell'Italia, specialmente nel regolamento delle questioni concernenti le frontiere delle colonie italiane in Eritrea, Somalia, Libia e delle colonie confinanti della Francia e della Gran Brettagna.

Il trattato di pace con l'Austria

Le questioni italiane

PARIGI, 8.

L'« Echo de Paris » afferma che in questi giorni Clémenceau, Lloyd George e Wilson si riuniranno per risolvere le questioni pendenti con l'Italia.

Oggi l'on. Orlando conferirà coi Tre.

Secondo mie informazioni, il trattato di pace con l'Austria è ormai interamente pronto, così che, definita la questione delle frontiere, potrà essere consegnato il 15 maggio ai plenipotenziari dell'Austria.

La cerimonia sarà analoga a quella che si è svolta ieri.

Sarti.

La lista dei delegati austriaci

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: I giornali dicono che il ministro degli Affari Esteri ha comunicato ai partiti dell'Assemblea Nazionale una lista dei plenipotenziari che devono prendere parte ai negoziati per la conclusione del trattato di pace.

Nella lista sono compresi: il dott. Franz Klein, del Ministero degli esteri, incaricato di dirigere la delegazione; il capo sezione Eichhoff, il prof. Laun, più un rappresentante per ciascuno dei Ministero degli affari militari e di quello delle comunicazioni.

Come periti funzioneranno il professor Lammasch, per il diritto delle genti; Slatin, per le prede di guerra; Landesberger, presidente della Banca Anglo-Austriaca, per le questioni finanziarie.

Com'è noto Lammasch è stato l'ultimo presidente del consiglio dell'ex-imperatore Carlo. Il prof. Landersberger rappresenta il Partito dell'Unione Nazionale all'assemblea nazionale viennese.

Infine vi saranno i rappresentanti delle regioni occupate dalla Boemia tedesca, dei paesi Sudeti, della Moravia, della Slesia, della Carinzia e del Tirolo.

Una Commissione dell'Assemblea Nazionale dovrà, mercoledì prossimo, prendere una decisione riguardo a tale lista.

I delegati austriaci, che arriveranno il 15 in Francia, abiteranno a Saint Germain en Laye, cittadina sulla Senna di 15.000 abitanti, a 21 chilometri da Parigi sulla linea di Asnières Marly-le Roi e Bougival, in posizione ridente, circondata da ville e da castelli.

Nei pressi della stazione si ammira lo storico Château Vieux, che conserva tuttora lo aspetto di una fortezza: la graziosa cappella gotica annessa al Castello fu costruita da San Luigi re di Francia.

Particolare interessante. Nell'albergo dove saranno alloggiati i delegati austriaci, è morto Thiers, il 3 settembre 1877. Intorno a Saint Germain c'è una magnifica foresta di 4400 ettari.

Per un porto per la Jugoslavia Buccari o Segna?

MILANO, 8.

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume in data 6:

La proposta avanzata dal *Temps* secondo la quale col concorso di capitali alleati si dovrebbe costruire un porto per la Jugoslavia a Buccari o a Segna è oggetto in questi giorni di commenti del pubblico di Fiume.

Negli ambienti commerciali marittimi non si comprende come i jugoslavi per la piccola parte del loro commerci che potrebbe sboccare a Fiume, non vogliono usufruire dei grandi vantaggi concreti offerti dal porto franco e piuttosto preferisca addossarsi un grosso debito come quello della costruzione di un porto nuovo destinato ad attività limitata. In ogni modo gli jugoslavi hanno diritto di fare ciò che credono. Entrando in merito alla proposta del *Temps* si riconosce che a Segna non è possibile costruire un porto, causa la bora che vi imperversa in media per 300 giorni all'anno. La bora, come si sa di frequente soffia in modo tale che ad essa non è possibile assolutamente resistere. Anche gli ormeggi più grossi vengono spezzati e alle volte per tale situazione i piroscafi non possono accostare per le operazioni di sbarco del carico le quali devono restare totalmente sospese. Buccari invece è in posizione assai più favorevole, come stamane concludeva l'ex capitano del porto di Fiume, un croato residente a Sussak col quale ci siamo intrattenuti sulla questione in presenza del podestà di Sussak.

Egli dapprima riconobbe i grandi vantaggi quali l'abolizione di qualsiasi dazio o dogana che avrebbero gli jugoslavi con la istituzione di un porto franco italiano. In quanto alla proposta costruzione di un nuovo porto, scartata la proposta di Segna dove, come dice il proverbio marinaro, nasce la bora, dichiarò che per Buccari la proposta è più attuabile. Qui la bora pure soffia e alle volte fortissima trattenuta e ristretta dalle alte montagne che circondano la baia, ma all'entrata dove la bora si avventa attraverso un passaggio angusto, si possono compiere lavori contro i quali non esistono difficoltà tecniche. Si tratta di spianare il territorio della punta Castrena.

In tal modo eliminando l'ostacolo che costringe ad un breve passaggio la bora, questa diminuisce assai di violenza e rende la baia un asilo tranquillo e sicuro. Altri lavori saranno necessari per sistemare il movimento ferroviario e i magazzini di deposito che potrebbero sorgere per esempio sulla spianata della punta Castrena. Ad ogni modo le spese occorrenti sarebbero sempre inferiori a quelle delle opere che si dovrebbero compiere a Segna con la certezza per i naviganti che esse risultano inefficaci.

Il capitano del porto concluse dicendo che i croati avevano alla fine questo stato di incertezza.

Il pieno fallimento dell'avventura carinziana

TRIESTE, 7.

Si ha da Zagabria 6: L'avventura carinziana sta volgendo al ridicolo. Visto che la tentata occupazione di Klagenfurt e di Villacco non è riuscita, tutta la stampa slovena attacca ora il Governo, accusandolo di aver gettato invano il prezioso sangue sloveno.

Il giornale Naprej parla addirittura di un'avventura tentata da un manipolo di pazzi che hanno tradito la povera Slovenia; ed attraverso la censura appare evidente, sia in questo che in tutti gli altri giornali, l'intenzione di attaccare il presidente sloveno per accusare invece indirettamente il comando serbo di aver lui solo tentato ciò che è così mal riuscito. L'accusa appare con maggior evidenza nell'articolo del Naprej il giorno 5 di cui ecco testualmente alcune parti che non vennero mutilate dalla censura:

Deve essere chiaro a tutti che nè il Governo provinciale nè alcun membro di esso può essere colpevole di questo insuccesso in Carinzia, giacchè tutti sanno che l'esercito non è a disposizione del Governo nè agli ordini dei suoi membri. L'esercito è indipendente dal Governo e non riceve da esso nè ordini nè proibizioni. Il Governo provinciale non ha alcuna ingerenza sull'esercito e non è responsabile se la linea di Carinzia era, in confronto alla superiorità, pessimamente guardata. Ugualmente non sarebbe stato merito del Governo se le truppe jugoslave avessero respinto l'attacco tedesco. E' ingiusto e stupido perciò cercare i colpevoli nei circoli del Governo provinciale e mettere in agitazione il pubblico con simili sciocchezze quando ogni bambino può documentare tali ingiustizie. Non vogliamo più tacere. Non possiamo più tacere. Si tratta del più grande delitto che il popolo sloveno abbia dovuto subire, delitto che lo porta alla distruzione per sempre. Pesante ed inquieta deve essere oggi la coscienza dei colpevoli da non trovar pace nemmeno dopo una meritata condanna del Tribunale. Dobbiamo conoscere i loro nomi. Perchè i colpevoli di tale sorte non compariscono davanti ad un tribunale? Non vogliamo portare l'autoresponsabilità, non vogliamo essere i becchini del nostro popolo.

« Noi domandiamo: chi ha commesso l'avventura Carinziana? chi ha sacrificato così alla leggera il prezioso sangue sloveno? la vita dei soldati e degli ufficiali? Chi ha la responsabilità di aver perso la Carinzia, di aver consegnato il popolo della Carinzia al le prepotenze della soldatesca? Ah, politici ambiziosi che una settimana fa ci accusavate di essere venduti ai tedeschi e agli italiani, che dovevano occupare i nostri paesi! Noi allora abbiamo sacrificato tutto per non dare occasione ai disordini. Noi perciò eravamo traditori della patria. Chi ha invitato ora il nemico sul nostro territorio? Chi ha messo in pericolo la nostra esistenza? Vi conosciamo, traditori, veri traditori. Sappiamo come si iniziò questa azione. Siamo informati benissimo. Si lavorava unicamente tra fattori a ciò delegati. Da ciò questa sconfitta, da ciò tutte le terribili conseguenze che ancora seguiranno.

« La storia del popolo sloveno non ricorda un uguale tradimento. Questa azione disgraziata che doveva appoggiare la disperata rivolta dei contadini carinziani è un lavoro nascosto di poche persone oppure di una sola. Ma responsabile è anche tutto il partito che appoggiava queste avventure. Non cercate di svignarvela dalle conseguenze della condanna popolare. Traditori! Traditori!

« Constatiamo che i nostri rappresentanti non sono stati affatto interrogati: essi non sono stati in grado di decidere e di prevenire la disgrazia; i nostri rappresentanti furono informati appena dalla stampa.

« Pubblichiamo più sopra l'interpellanza di Albin Prepeluka e la dichiarazione di Krisjan. L'interpellanza e la dichiarazione attestano che la responsabilità è di coloro che per primi han pensato all'impresa ».

L'Austria da soddisfazione all'Italia

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Il Capo della Missione militare italiana per l'armistizio ha formulato una protesta presso il Segretario di Stato per gli affari militari per il fatto che reparti di truppe dell'Austria tedesca hanno oltrepassato la linea di delimitazione.

Il Segretario di Stato ha risposto che ogni azione militare è stata imposta unicamente dagli attacchi illegali degli jugoslavi.

Sebbene questa operazione tenda soltanto alla difesa, si è verificato inevitabilmente il caso che in seguito a motivi di ordine strategico, la linea di delimitazione ha dovuto essere oltrepassata.

Nondimeno il Governo dell'Austria tedesca ha già dato ordine di sospendere l'avanzata e trasmetterà anche a Klagenfurt rigorose istruzioni nello stesso senso.

Quando sarà pubblicato il testo del trattato

PARIGI, 6, ore 18.

Il testo integrale del Trattato consegnato ai plenipotenziari tedeschi sarà pubblicato soltanto quando i plenipotenziari stessi l'avranno firmato. Clémenceau lo deporrà allora alla Camera per la ratifica. Si prevede che ciò possa avvenire nei primi di giugno. Intanto la Commissione parlamentare degli Affari esteri ha chiesto che le siano allargati i poteri per l'esame del Trattato.

Sarti.

Il Trattato inviato a Berlino

PARIGI, 8.

Poco dopo la consegna del testo del trattato preliminare iersera un corriere è partito per Berlino latore di alcune copie del testo.

Stati Uniti e Inghilterra aiuteranno la Francia se aggredita

PARIGI, 7 — (Ufficiale).

Oltre alle garanzie fornite dal Trattato di pace il Presidente degli Stati Uniti d'America si obbliga a proporre al Senato degli Stati Uniti, e il Primo Ministro della Gran Brettagna, si obbliga a proporre al Parlamento della Gran Brettagna, un impegno da sottoporre all'approvazione della Società delle Nazioni, ai termini del quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verranno immediatamente in aiuto della Francia in caso di aggressione non provocata e diretta contro di essa da parte della Germania.

L'accordo militare

franco-anglo-americano e l'Italia

LONDRA, 8.

L'annuncio ufficiale della decisione dei Governi inglese ed americano di raccomandare ai rispettivi Parlamenti la sanzione di un accordo militare con la Francia soggetto naturalmente all'approvazione della Società delle Nazioni, costituisce una delle sorprese del Trattato di pace. In Inghilterra è da prevedersi che la decisione susciterà obbiezioni di principio da parte dei fautori della tradizionale politica di isolamento dagli affari europei e più specialmente da parte dei liberali tradizionalisti e, benchè per ragioni diverse, anche dei labouristi assertori della teorie antimilitariste ad oltranza.

Però quattro anni di lotta comune, e di comuni sacrifici hanno così fortemente cementato l'amicizia anglo-francese che può ritenersi fin da ora assicurata, alla inattesa proposta, il consenso della maggioranza del Parlamento e della grande maggioranza del Paese.

Il Times prevede che anche il Senato degli Stati Uniti non opporrà ostacoli allo scioglimento della promessa fatta a Parigi dai rappresentanti della Confederazione americana. E suppone che il Patto di alleanza verrà annesso al Trattato di Pace e che il Senato lo prenderà in esame durante la sessione straordinaria convocata testè dal Presidente per il 19 maggio. Rimane però a vedere in qual modo il nuovo impegno, verso la Francia, verrà conciliato con la lettera della costituzione americana.

Negli ambienti parlamentari inglesi si rileva che il desiderio della Francia di assicurarsi, mediante un accordo complementare, l'aiuto militare dell'Inghilterra e dell'America, in caso di aggressioni tedesche, non può interpretarsi come un voto di sfiducia alla Società delle Nazioni; altrimenti il Presidente Wilson non vi avrebbe aderito. Non è però improbabile che la maggioranza repubblicana del Senato americano tragga vantaggio dalla proposta francese per sostenere che gli Stati creatori della Società ne hanno negato fin d'ora l'efficenza pratica. Comunque sia, una volta ammesso il principio che le Potenze continentali soggette al pericolo di aggressione alle loro frontiere debbono poter contare, in caso di bisogno, sulla cooperazione militare immediata delle due grandi democrazie anglo-sassoni, separate dal Continente europeo una dalla Manica e l'altra dall'Oceano, si ritiene logicamente probabile che nel Trattato di Pace generale una clausola analoga verrà inserita, per premunire, a sua volta, l'Italia contro i rischi di future aggressioni.

I deputati che abbiamo interrogato su questo punto ieri sera, nei corridoi di Westminster, sono concordi nel giudicare che il senso di sicurezza prodotto da accordi, come quello che si propone oggi per la Francia, costituirebbe una garanzia veramente sostanziale per la stabilità della pace e per la vitalità della Società delle Nazioni.

Wilson convoca il Congresso

LONDRA, 8.

Si ha da New-York: Il Presidente Wilson ha convocato per il 13 maggio la sessione straordinaria del Congresso.

In Ungheria si proclama la lotta fino all'ultimo

ZURIGO, 8.

I parlamentari ungheresi andati a chiedere ai rumeni le condizioni di armistizio ebbero questa risposta:

Immediato disarmo delle truppe che hanno combattuto contro la Romania, poi delle truppe che stanno contro gli alleati della Romania.

Consegna del materiale da guerra entro 10 giorni; il materiale deve raggiungere la misura dell'armamento di due divisioni di fanteria.

Consegna del materiale ferroviario ungherese e di quello preso dall'Ungheria alla Romania. Consegna di quattro treni blindati che agirono in Transilvania contro i rumeni. Consegna di 400 automobili e di 500 camions.

Ritorno immediato dei prigionieri di guerra.

Se tali condizioni non saranno adempiute i rumeni occuperanno determinati paesi della riva destra della Tisza. Per il controllo della esecuzione delle clausole di armistizio, si insedierà una commissione rumena a Budapest.

L'*Agenzia del Governo ungherese* scrive: Non può esservi che una risposta: « La lotta fino all'ultimo ».

Infatti un telegramma da Budapest dice: « Il Governo rivoluzionario dei Consigli ha posto tutte le truppe combattenti sui vari fronti sotto un comando unico. Il Comando Supremo è stato accentrato nel comando dell'esercito dell'est. Il generale Wilhelm Boehm è stato nominato comandante supremo di tutte le forze armate e il generale Orelius Stromfeld capo dello Stato Maggiore Generale ».

* * *

Tali notizie sono peraltro in contraddizione col seguente telegramma:

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino in data 6: I giornali a proposito dell'ingresso delle truppe alleate in Budapest, rilevano che il comunismo, in seguito agli eccessi commessi in Ungheria, è definitivamente compromesso.

I giornali magiari prevedono la costituzione di un governo borghese con una tinta di socialismo.

CRONACA DI ROMA

Domani 9, S. Gregorio
Levata del Sole ore 4.50 — Tram. ore 19.14 (solari).
Levata della Luna ore 14.11 — Tram. ore 18.58 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

Un' inchiesta

In questi giorni ho fatto una inchiesta, la cui conclusioni dovrebbero rimanere segretissime. E' forse la centesima delle mie inchieste: una vera mania! Ma infine anche le manie sono rispettabili quando convergono ad uno scopo utile, quale è quello di rendersi ragione di un qualunque fatto notevole.

Mi sono occupato di numerosi problemi cittadini e per tutti con esito più o meno felice. Sono così riuscito a sapere come tali problemi si siano affacciati alla coscienza del pubblico, le cause determinanti, e il motivo del loro indolente trascinarsi tra interminabili e vuote discussioni. Così ho saputo finalmente perchè a Roma si moriva di inedia fino a qualche giorno fa: semplicissimo, il doloroso fatto avveniva perchè mancava il Distributorio di Stato di generi alimentari, testè istituito dal Ministero dei Consumi. Ora che il Distributorio c'è, tutti sono giulivi perchè, se è vero che la maggior parte della popolazione non riesce ad entrare per la gran folla nei magazzini, pure è ugualmente contenta d'osservare da lontano i pochi che entrano e che escono carichi d'acquisti, sotto la protezione dei Reali Carabinieri. E' questione d'abitudine: c'era una volta un bambino che nelle giornate festive si era magnificamente abituato a stazionare lungo tempo col genitore dinanzi ad un qualche caffè a veder la gente prendere il gelato!

E ancora: avevo osservato da qualche tempo un fervido e quasi rabbioso rifiorire d'uno sport considerato finora come il più visto e il meno grato per certe conseguenze: lo sport dei piedi o podismo. Dopo lunghe e pazienti indagini ho potuto sapere che il rabbioso rifiorire del suncennato sport doveva considerarsi come una giusta reazione popolare contro il non mai abbastanza vituperato servizio tramviario e le frequenti interruzioni del medesimo per manifestazioni proletarie. Così l'intralcio al transito per la via Nazionale, che tutti si ostinano a creder dovuto essenzialmente all'inopportuna fermata dei trams dinanzi al Palazzo dell'Esposizione, sarebbe cagionato invece dall'enorme affluenza dei cittadini alla mostra Italo-Britannica, un po' più su, nella stessa via; che i signori lavoratori della mensa avevano pienamente diritto di farla finita una buona volta con la consuetudine umiliante della mancia, visto che il pubblico eccezionalmente favorito dai proprietari dei caffè e dei restaurants riesce a pagare proporzionalmente più di prima e nello stesso tempo a contribuire efficacemente ad un nobile tentativo di elevamento morale. E potrei continuare ancora, se l'inchiesta di cui voglio parlare adesso non fosse precisamente un'altra...

Passando per Via XXIV Maggio, Via Nazionale, l'Esedra e Piazza Termini, qualsiasi cittadino può vedere lungo tutto il percorso, una duplice fila di pennoni, privi delle orifiamme e degli altri ornamenti dei giorni solenni, nudi, stinti, coi capitelli sconquassati e schiodati. Piazzati nei primi giorni di gennaio al posto dove attualmente si trovano, ora sembra che nessuno più pensi ad essi. Se ne stanno infatti abbandonati e grami in attesa di qualche mano pietosa che li tolga di lì e li confini nell'ombra... Ma il fatto — che sarebbe encomiabile — non si è ancora verificato e i malcapitati pennoni attendono ancora che la loro sorte sia decisa, come anche ugualmente l'attendono i palchi di legno e le scalee ai medesimi, all'Esedra, all'inizio di via Nazionale.

Evidentemente una tale insistenza nel mantenere — sia pure in parte — l'addobbo consueto dei ricevimenti ufficiali, doveva avere una ragione e appunto questa ragione ho voluto ricercare con una ulteriore e laboriosa inchiesta.

Ho interrogato, ho indagato: mi sono state date molte spiegazioni, ma tutte manchevoli e insufficienti.

Le feste alle truppe reduci dal fronte sono ormai un fatto compiuto e registrato dalla cronaca. Mi si è parlato di Sovrani stranieri che dovrebbero arrivare, ma non sono che voci dubbie e per ora incerte. Mi si è detto come il Municipio non voglia per nulla cosa al mondo farsi prendere alla sprovvista da qualunque grande avvenimento d'importanza nazionale che dovesse maturare da un momento all'altro: ma anche questa mi è parsa una ragione non plausibile e tale da non giustificare il carattere di perpetuità del provvedimento. Mi si è fatto infine capire che attualmente la mano d'opera è così cara che la spesa per togliere di mezzo i sullodati pennoni sarebbe forse maggiore del valore dei medesimi. Ma neppure questa spiegazione e base economica mi ha soddisfatto e allora, per uscire da ogni incertezza, ho intrapreso un viaggio negli uffici capitolini.

E' inutile dire dei numerosi colloqui senza pratico risultato, del rigoroso riserbo sullo spinoso argomento mantenuto da quei personaggi che avrebbero potuto illuminarmi. Visto che le personalità avevano opposto ai miei interrogativi un silenzio impenetrabile e ostinato, ho interrogato gli impiegati dai più elevati ai più umili, ma con pari avversa fortuna. Già scoraggiato e stanco meditavo la rinuncia a qualsiasi tentativo, allorchè un amico bene informato è venuto insperatamente a soccorrermi. Egli sapeva, sapeva, ma tentennava, esitava: il segreto era quanto mai geloso: doveva parlare o tacere? Alla fine, vinto dalla pietà, approfittando d'un istante di solitudine assoluta, dopo aver dato una rapida occhiata nel corridoio per esser ben sicuro che nessuno origliasse alla porta, mi ha bisbigliato all'orecchio:

— Aspettiamo il ritorno di Wilson!

Non lo dite a nessuno, per carità...

s. t.

La buona usanza

Da un amico che non vuole essere nominato, e per onorare la memoria del cav. Cesare Melzi, abbiamo ricevuto L. 25 che abbiamo destinato a Rosa Cardelli, via Volsci 15, uno dei casi di estrema pietà a nostra conoscenza.

Per la famiglia del tranviere ucciso

M. N. Potenza	5 —
E. S. Z. Roma	20 —
Uno spagnolo	15 —
	L. 40 —

La riforma delle pensioni

Stamane alle ore 11 si sono riunite per la prima volta presso il Ministero delle pensioni le due Commissioni di recente nominate dal Ministro Girardini, l'una per la redazione di un testo unico delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e l'altra per lo studio di una riforma generale del regime delle pensioni di guerra.

L'on. Girardini, nell'insediare le due Commissioni, ha rivolto agli intervenuti brevi parole dimostrando anzitutto la urgenza che le vigenti disposizioni in materia di pensioni, che sono state emanate durante la guerra sotto la pressione delle esigenze quotidiane che venivano man mano rilevandosi, siano raccolte in un testo chiaro, preciso, ordinato non soltanto allo scopo di far opera completa, ma nella considerazione anche che la gran massa di coloro a favore dei quali queste disposizioni debbono essere applicate sono ignari delle leggi e debbono quindi spesso ricorrere ad ausilii e soccorsi non sempre disinteressati. Ha accennato inoltre alle lacune della vigente legislazione, alle incompletezze, alle disparità di trattamento, che si sono verificate, dato il processo di formazione delle disposizioni vigenti sulle pensioni di guerra; manchevolezze e difetti ai quali la seconda Commissione, coi suoi studi, dovrà porre riparo non solo proponendo tutte quelle ulteriori riforme mercè le quali la nostra legislazione diventerà in tutto e per tutto rispondente alle esigenze determinate dalla guerra moderna, ma anche additando al legislatore quelle innovazioni, quelle semplificazioni procedurali colle quali, riunendo in un solo organo tutte le fasi di accertamento del diritto a pensione, non avverrà più che dei sistemi procedurali inadatti annullino i benefici effetti di qualunque liberale disposizione.

«Le due Commissioni — ha continuato il Ministro — non compiono opera difforme l'una dall'altra, bensì sono in grado di aiutarsi vicendevolmente nel loro lavoro. L'una, riducendo ad un unico testo le varie leggi, avverte le lacune ed i difetti ed è quindi in grado di segnalarli a quell'altra che proporrà le riforme opportune».

« Quando l'opera delle due Commissioni sarà finita — ha concluso il Ministro — noi avremo dato un assetto completo a questa materia, avremo compiuto un lavoro legislativo di notevole importanza. Il Ministero delle pensioni compie in questo momento una funzione delle più gravi, una funzione di pacificazione sociale, quella di mantenere fedele alla compagine dello Stato quelle forze vive che per la guerra hanno più intensamente sofferto. L'Amministrazione italiana dimostrerà anche questa volta di saper conservare intatta la propria serenità anche nei momenti più fervidi della vita nazionale».

Dopo brevi parole del comm. Ettore Pisoni e del comm. Enrico Mazzoccolo, Presidente delle due Commissioni, il Ministro si è ritirato e le Commissioni hanno iniziato il loro lavoro.

L'abolizione della Censura
chiesta dall'Associazione della Stampa

Si sono riuniti questa mattina i Consigli direttivi della Federazione e dell'Associazione della Stampa per deliberare intorno agli arbitrii della censura.

La riunione era presieduta dall'on. Torre ed erano presenti, insieme agli altri componenti i due Consigli direttivi, gli on. Artom, Bevione e Mazzoni.

Dopo ampia discussione è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Consigli della *Federazione* e della *Associazione della Stampa periodica italiana*, riuniti per discutere in merito ai nuovi arbitrii della censura;

« mentre protestano contro la mancata attuazione di tutte le promesse fatte dal Governo ai rappresentanti della classe di disciplinare e moderare l'uso della censura;

« rilevano che ancora oggi la censura esercitata con violazione delle stesse norme che la regolano, in modo da sopprimere il diritto di libera critica e da impedire che l'opinione pubblica, con grave pregiudizio degli interessi nazionali, sia esattamente informata su di tali problemi;

« invitano il Governo a predisporre e ad affrettare l'abolizione della censura;

« deliberano di rivolgersi alle Associazioni federali, perchè ove il Governo perseveri negli attuali deplorati sistemi, provvedano ad organizzare una forma positiva di resistenza, ottenendo che i giornali rifiutino di sottostare alle visite della censura. »

I due Consigli hanno dato incarico all'onorevole Torre di redigere e di presentare al Parlamento un'analoga interpellanza ».

La interpellanza che sarà svolta dall'on. Torre nella sua qualità di presidente delle Associazioni giornalistiche, recherà anche le firme degli onorevoli Artom, Bevione e Mazzoni.

Un banchetto a d'Annunzio

Ad iniziativa del colonnello Piccio, del capitano Ruffo di Calabria e di altri ufficiali aviatori del Campo « Francesco Baracca » sarà offerto un banchetto d'onore a Gabriele d'Annunzio con l'intervento dei rappresentanti dei vari comandi di squadriglia d'Italia.

Ieri è giunta a Centocelle una prima pattuglia di 15 apparecchi al comando del capitano Umberto Re, proveniente dal campo di Ponte S. Pietro presso Bergamo, per prendere parte al banchetto in onore di d'Annunzio.

Altre pattuglie si attendono in questi giorni.

ASTERISCHI
" Er Quaderno de la guera "

Lello Moriconi, nostro ottimo compagno di lavoro, ha presentato al pubblico romano un volume di versi romaneschi, edito in elegante veste tipografica dalla Tipografia Cooperativa Sociale.

Precede una lettera-prefazione del caro nostro Fausto Maria Martini, dell'eroico tenente Martini che trascina attraverso il glorioso cammino della sua arte le stimmate della guerra vittoriosa, e che con queste parole conchiude la sua lettera: « Nell'ora della vittoria, il volto dell'azione è gemello al volto della fede ».

Lello Moriconi ha composto dunque 68 fiori poetici romaneschi, tutti freschi e olezzanti di profumi delicati e i cui petali vibrano sinceramente con i palpiti del suo cuore generoso di giovane (sempre giovane) esuberante di fede nei destini de l'Italia nostra, di amore e di venerazione per i nostri fratelli combattenti, di odio per gli artefici che seppero l'odio scatenare sul mondo, provocando lo sterminio di milioni di padri, di sposi e di figli. *Viva l'Italia!, A Fausto Maria Martini, A Romano Corradetti, Còro romano, Li groliosi feriti d'Italia, Li sonatori de mandolino, A Diaz, Gujermone e la democrazia, Carluccio er vassallo, Er diavolo e Gujermone, Primavera de grolia, Er voto e le donne, Er patto infame, Telefonate* in « *Re maggiore* » e in « *Re minore* », *La Pace*, con tutti quegli della suggestiva corbeille che Lello Moriconi ha composto con la spontaneità del verso dolce e sonoro alla Patria in armi.

E' un volume di versi scritti da un uomo che pensa e che ama; volume che merita perciò di circolare rapidamente tra i salotti tiepidi delle nostre lettrici, le quali potranno acquistarlo rivolgendosi alle librerie Signorelli, Treves, Bocca, Bemporad, Vallardi, Paravia, ecc.

Vendita di case
dell'Istituto di Santo Spirito

Dal comm. Lusignoli, presidente dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, riceviamo:

« A chiarimento della nota della *Tribuna* di ieri sera dal titolo: « Vendita di case dell'ospedale di S. Spirito » occorre osservare che la *Gazzetta Ufficiale* non parla di nuova vendita di case; si tratta bensì di un secondo esperimento di vendita che fa seguito ad altro andato deserto. Non è esatto poi ritenere che sia intendimento della Amministrazione di smobilitare tutto il suo patrimonio, il che è contrario alla verità, intendendo l'Amministrazione medesima di vendere soltanto un piccolo gruppo di case pel quale adottò la regolare deliberazione da circa un anno.

« L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 24 aprile u. s. fa poi emergere la convinzione che gli inquilini nulla hanno da temere dalla vendita, perchè il nuovo locatore non può opporsi alla proroga della locazione in corso neppure se provi la necessità di adibire la casa per abitazione propria.

« Concludendo: 1. nessuna contraddizione vi è tra il precedente comunicato e l'attuale vendita che, ripetesi, non è che un secondo esperimento di un'asta andata deserta;

2. gli inquilini sono garantiti dall'indicato decreto luogotenenziale, come lo furono per lo innanzi, dallo spirito di equità dell'Amministrazione;

3. vero, verissimo che l'Istituto continua tranquillamente nell'esecuzione del suo programma; ed, aggiungo, in tutti i campi della vasta azienda perchè il programma stesso è frutto non di improvvisazioni, ma di meditate deliberazioni. E ciò in perfetto accordo con l'autorità tutoria.

« Prego la cortesia della *Tribuna*, di pubblicare e ringrazio.

Dev. *Lusignoli.* »

Malgrado diligenti ricerche, non ci risulta che si tratti di secondo esperimento d'asta per diserzione del primo. In questo caso si sarebbe dovuto accennarlo nell'avviso.

Conosciamo benissimo l'art. 2.o del Decreto luogotenenziale 24 aprile u.s. e sappiamo altresì che malgrado questa disposizione il compratore di uno stabile affittato trova sempre modo di infastidire l'inquilino e costringerlo a degli aumenti. In ogni modo l'inquilino non è garantito che fino al 31 dicembre 1920 e pagherà dopo il fio della sua eventuale resistenza. Del resto la precisa conferma della nostra affermazione sia nel fatto che nelle ultime gare della precedente vendita, i prezzi di delibera raggiunsero quasi il doppio del prezzo di asta. Crede proprio l'Istituto che gli acquirenti abbiano pagato quei prezzi per beneficare l'Istituto? E ancora, Crede proprio il comm. Lusignoli che sia funzione di un Istituto che ha obbiettivi esclusivi di beneficenza e come tale gode speciali privilegi fiscali e amministrativi, quella di sfruttare, come farebbe un semplice privato, il momento propizio per realizzare il proprio patrimonio in case d'affitto e in terreni fabbricabili in Roma al maggior prezzo, mentre il Governo, il Comune e la Provincia si sottopongono a gravi sacrifici per attenuare la crisi degli alloggi e facilitare lo sviluppo delle nuove costruzioni. — *Nota di Red.*

La medaglia d'oro
a donna Tommasina Colosimo

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, è stata concessa la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica a donna Tommasina Colosimo, consorte del Vice-Presidente del Consiglio. Tale onorificenza è un meritato riconoscimento, da parte del Governo, dell'opera mirabile che l'eletta Donna va da molti anni svolgendo per la protezione, la capitalizzazione, la rieducazione fisica e morale dei ciechi, sia col Patronato Regina Margherita, che ha saputo, con sforzo tenace e con indomabile fervore condurre a magnifici risultati, sia coll'assistenza ai ciechi di guerra, che ha raggiunto un grado di perfezione tale da far giudicare lo Istituto un modello del genere. La speciale Commissione presieduta dal consigliere di Stato comm. Mosconi e della quale fanno parte il direttore generale della Sanità pubblica, comm. Lutrario, quello della sanità militare, gen. Della Valle, l'ispettore capo della sanità militare marittima gen. Rho, all'unanimità ha proposta l'assegnazione della medaglia d'oro in riconoscimento degli eccezionali servigi resi dalla Signora Colosimo alla pubblica sanità. Questa medaglia è la quarta finora concessa dal giorno in cui siffatta onorificenza è stata istituita in Italia.

Il Congresso degli impiegati rinviato

Il Comitato promotore del Congresso Nazionale degli impiegati, considerando la opportunità di tenere l'assemblea costitutiva della Confederazione Nazionale del pubblico impiego in un momento politico di maggiore serenità per il Paese, ha deciso di *rinviare la convocazione al giorno 25 maggio.*

La Regina per i ciechi di guerra

Sua Maestà la Regina Elena ha voluto devolvere a favore dei ciechi di guerra la somma di lire 34.301, che la colonia italiana di Montevideo le aveva fatto pervenire perchè fosse destinata ad una categoria di invalidi della guerra.

L'arte muta

può dirsi di aver fatto una nuova e lusinghiera conquista! — Questo pensavamo, assistendo, nei locali della Medusa-film, ad una privata visione del soggetto *Piccola Manon*, della nuova e già fiorentissima Casa *Perseo-Films*, e vedendo quale interprete fine, intelligente, e, soprattutto, vera, è del personaggio della protagonista di questo potente film di Jioquim Herreira, la Sig.na Lya Issauro, la giovanissima che nel « Senza Sole » di Washington Borg si era mostrata una sincera promessa del bianco schermo, oggi si manifesta una sicura affermazione.

A questa attrice che sa unire l'arte alla spontaneità, sarà facile e lieto il cammino ascensionale!

La fotografia di *Piccola Manon* è dovuta al bravo Gengarelli il quale, coadiuvato dallo scenografo Guidotti, ha dato rilievo ai suggestivi, eleganti, ricchi quadri del soggetto. Gli altri interpreti mirabilmente a posto.

Della perfezione dell'esecuzione artistica di *Piccola Manon* è superfluo fare ogni elogio: basterà dire che il direttore artistico della *Perseo-film* è Giulia Cassini Rizzotto. E da tal nome l'arte, la serietà e il buon gusto sono ben garantiti.

In morte del dott. Proja

Domani, venerdì, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Rocco in via di Ripetta sarà celebrata una messa nel trigesimo della morte del dott. Albenzio Proja, che perì vittima di un fatale infortunio. Gli amici ed i parenti sono vivamente pregati d'intervenire.

Il processo Cavallini e C.

Continua la malattia del giudice relatore capitano Anichini e così neppure oggi si è tenuta udienza. Forse il dibattimento riprenderà domani e per domani è stato invitato a presentarsi l'on. Ferdinando Martini che dovrà portare il suo Diario.

E' facile prevedere una udienza importante e movimentata: l'on. Martini ha dichiarato recisamente e fermamente di non permettere che sia letto il suo *carnet* se non nella parte relativa al colloquio da lui avuto a Roma con l'on. Caillaux, pronto a subire anche l'arresto pur di non cedere, dall'altra parte la difesa di Cavallini ed in modo speciale gli avvocati Bozino e Pavone hanno pubblicamente affermato che il Diario Martini *deve* essere acquisito agli atti nella sua integrità.

Fra il testimone e la difesa deciderà il Tribunale, e se il Tribunale fosse della stessa opinione dell'on. Martini, non mancheranno le vivaci proteste degli eclettissimi difensori.

Per concludere l'udienza di domani, dal punto di vista politico, sarà certo la più interessante di quelle che abbiamo avuto e che avremo.

Il processo "Cascami seta,,

Ieri sera ad ora tarda depose il comm. *Carlo Dragoni*, rappresentante del Ministero di agricoltura e commercio nel Comitato di esportazione.

Il teste con molta lucidità e chiarezza espose i concetti seguiti dal Governo nella politica delle esportazione.

Il teste aggiunse che era sua opinione che a scopo bellico servissero il *roccadino* ed altri filati, ma a nessuno sembrò questa ragione sufficente per controllare la esportazione dei prodotti serici nella Svizzera perchè era convinto che per tali scopi bastassero i bozzoli prodotti nei paesi nemici.

Se questa convinzione — conclude il teste — non avessi avuto non potrei perdonarmi di aver dato parere favorevole alle esportazioni; il trattamento fatto alle esportazioni dall'Italia non ha contribuito a rafforzare l'efficenza bellica del nemico e a indebolire la nostra e se di questo non fossi convinto proverei tale rimorso che non oserei più presentarmi dinanzi ai miei concittadini.

Dopo di che il testimone ha risposto a molte domande rivoltegli dal P. M. e dai difensori. A tardissima ora l'udienza è tolta.

Questa mattina manca l'imputato Silvestri e l'avv. *D'Angelantonio* avverte il Tribunale che il suo cliente si trova in tali condizioni di salute da non potersi muovere da letto. Non si oppone a che il dibattimento prosegua ed intanto presenta una istanza per chiedere che il Silvestri sia ricoverato al Kinesiterapico.

L'avv. Lodato della P. C. chiede che sia inserita a verbale una dichiarazione del teste comm. Dragoni — che è ritornato sulla pedana — fatta a proposito del decreto di divieto di esportazione delle sete.

A domanda poi dell'avv. Valdata, il teste comm. Dragoni dichiara: Dissi in istruttoria e lo confermo che l'opinione del Ministero Industria e Commercio rimase sostanzialmente invariata durante il 916 nel senso cioè di lasciare libera la esportazione dei prodotti serici che si sapevano utilizzabili a scopo bellico. Si fu indotti a mutare opinione e cioè a modificare la politica di esportazione in materia di cascami non perchè ci fossero ragioni sostanziali di eventuali danni al Paese, ma per ragioni di opportunità. Il Governo era convinto che gli Imperi Centrali avevano larghe provviste di prodotti serici e che quindi la nostra esportazione non poteva portare nessun vantaggio al nemico, mentre portava dei reali ed evidenti vantaggi al Paese. Le ragioni di opportunità consistevano anzitutto nella corrente di opinione pubblica che non era più la stessa e che credeva di scorgere nella esportazione un aiuto alla efficenza militare nemica. La politica del Governo doveva orientarsi anche alla opinione pubblica, anche se errata: quindi per giudicare della politica delle esportazioni bisogna tener conto anche dei diversi stati d'animo, che non erano nel 1915 e 116 quelli che possono essere nel 1918.

L'altra ragione di opportunità era di non contrastare troppo le insistenze degli alleati, i quali volevano il divieto della esportazione, pur avvenendo che dalla Francia i prodotti serici andavano ugualmente agli Imperi Centrali. Noi esponemmo le ragioni che ci ispiravano; le quali per un po' valsero ad avere effetto, ma alla fine il nostro Governo dovè piegarsi perchè era facile ai nostri alleati imporre la loro volontà limitandoci quelle materie prime che essi ci fornivano.

Il seguito a domani.

La dizione Luciani al Lyceum

Come avevamo annunciato, il poeta abruzzese Alfredo Luciani, tenne al Lyceum la dizione di suoi versi dialettali. Prevedevamo un successo, nè la nostra previsione fallì. Il folto pubblico di eleganti signore, di artisti e di letterati che gremiva la bella sala del Lyceum fu preso, fino dal primo poema, *Donna Mirenci*, dal fascino di questa poesia fatta di realtà e di sogno e nella quale palpita e sanguina la tragedia della vita. *Lu mutarielle* strappò al pubblico un applauso caloroso a mezzo la dizione; *Zuzù* ed *Esterina Cappielle* che fu l'ultima poesia detta rivelarono al pubblico quanto di vera ed eterna poesia sia nell'anima e nell'arte di questo giovine e forte sognatore. Perchè il Luciani dice l'anima sua nei suoi versi; dice il suo amore per la natura, dice il fascino che su lui ed in lui esercitano il sole e gli uccelli. E dice, pure, come nella *vacce ammalata*, quanto di incosciente egoismo sia negli uomini.

Applauditissimi furono pure *E mo' fa' n'anne*, tre sonetti, e *Li figlie* e *Lu scure*; tre riuscitissimi quadretti d'Abruzzo.

È morto il soldato romano
che tentò evadere dal carcere di Firenze

Ci si comunica da Firenze che quell'Arnaldo Benconcini, soldato dell'81.o reggimento fanteria, che la notte del 6 maggio u. s. tentò evadere dal carcere del forte Belvedere, dove era relegato per scontare una pena di 25 anni di reclusione, e, per scampare alle fucilate di una sentinella, si lasciò cadere da 20 metri circa di altezza, riportando gravi ferite, è morto all'ospedale di San Gallo, ove era stato trasportato.

Un ragazzo smarrito

Un ragazzo di 11 anni, a nome Italo Paparasso, da quattro giorni manca da casa. I genitori afflitti si rivolgono a quanti possono dare di lui notizie perchè vogliano comunicarle al loro indirizzo, in via Nomentana 111. Il ragazzo ha capelli ed occhi castani, veste con giubba alla marinara e con calzoni corti color celeste.

Convegno fra negozianti ed industriali

La Società generale fra Negozianti ed Industriali di Roma comunica:

« Il Convegno nazionale tra le Associazioni di esercenti e commercianti tenutosi in Roma il 26 del p. p. gennaio alla chiusura dei suoi lavori deliberò di costituire una Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti con sede centrale in Roma, allo scopo:

a) di raggruppare i commercianti ed esercenti italiani in una forza viva ed attiva per la tutela efficace degli interessi generali del commercio nazionale e quelli particolari delle varie categorie;

b) di promuovere provvidenze governative a protezione e sviluppo del commercio; a tale scopo potrà estendere la sua azione anche nel campo elettorale appoggiando e creando ove occorra, rappresentanti politici ed amministrativi che per programma abbiano la protezione e lo sviluppo del commercio nell'interesse della Nazione e della classe;

c) di rafforzare l'organizzazione di classe provvedendo alla costituzione di sodalizi locali di categorie federali nazionalmente anche per categorie e promuovere la formazione di consorzi e cooperative per acquisti collettivi.

La Commissione ha preparato lo statuto relativo che verrà discusso nel Convegno che viene indetto per il 10 maggio p. v. alle ore 10 presso la Società generale Negozianti Industriali, piazza S. Luigi de' Francesi.

Il convegno oltre a proclamare la costituzione della Confederazione nazionale tratterà i seguenti temi:

1° Libertà di commercio (monopoli).
2° Riforma tributaria.
3° Imposta sui sopraprofitti di guerra.
4° Legislazione per la disciplina delle locazioni e degli espropri per utilità pubblica dei locali adibiti ad uso commerciale e industriale.
5° Indirizzo ed organizzazione delle associazioni economiche degli esercenti e commercianti italiani.
6° Riforma elettorale.

Mai come nel grave momento attuale si appalesa l'urgente necessità di riunire in un solo e potente fascio tutte le forze commerciali del paese; di tale urgente necessità tutti debbono essere convinti e perchè è da confidare che nessuna delle associazioni di commercianti ed esercenti sia assente l'esempio degli industriali che hanno testè costituita la loro forte Confederazione deve essere di esempio e di sprone ».

Consiglio Comunale

Domani venerdì alle ore 17, nella sala degli Orazi e Curiazi, si riunirà il Consiglio comunale.

Concerto Pomeranzew-Rosati

Il noto maestro russo Giorgio Pomeranzew, che tanto largo consenso ha trovato fra il pubblico dell' « Augusteo » nei concerti a lui precedentemente affidati, dirigerà anche il concerto di domenica prossima 11 corrente, che si annunzia interessantissimo, per il concorso del valente violoncellista Tito Rosati 1.o violoncello dell'orchestra stessa dell'*Augusteo*), e per l'esecuzione della 6.a sinfonia (Patetica) di Tschaikowsky.

Agitazioni operaie
FERROVIERI E TRANVIERI

Nel comizio di ieri alla Casa del Popolo, di ferrovieri secondari e tramvieri intercomunali, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri secondari e tramvieri intercomunali, riuniti nel 4.o comizio alla Casa del Popolo; sentita la relazione sullo stato della agitazione in Italia; sentito che in qualche linea le autorità militari inviano soldati del 6.o genio a fare opera di crumiraggio o impongono di prendere servizio agli esonerati provveduti del modello 5, protestano nella forma più solenne contro questa parzialità in favore delle Aziende e degli industriali contro i quali invece non si sa prendere un provvedimento per frenare l'ingordigia; e riaffermano la loro ferma volontà di proseguire lo sciopero fino a completa vittoria ».

I FALEGNAMI

Lo sciopero dei lavoranti in legno cui aderiscono le 2 camere di lavoro procede compatto. Al comizio di stamane alla Casa del Popolo un rappresentante il Consiglio direttivo del Sindacato riferì circa una conversazione avuta con un rappresentante degl'industriali ed è da sperare in un possibile componimento della vertenza. Alle ore 16 ha luogo altro comizio alla Croce Bianca con l'intervento dei lucidatori.

GLI STAGNARI

Ieri in una riunione d'industriali venne deciso di non poter aderire alle richieste degli operai per il già avvenuto aumento dei salari del 100 per cento, ma la classe continua nello sciopero ritenendo che gli aumenti concessi non sono proporzionali al costo della vita e che il proposito degli industriali è mosso solo dalla cupidigia di non voler intaccare i vistosi guadagni, mentre i prezzi praticati verso i clienti raggiungono cifre ragguardevoli. Per dimostrare il loro assunto gli operai faranno sorgere delle cooperative e praticheranno verso il pubblico prezzi inferiori a quelli degli industriali.

I DOLCIERI

Con l'adesione della Ditta Calò al nuovo patto di lavoro i rappresentanti della Camera di lavoro della Croce Bianca han dichiarato cessato lo sciopero invitando gli scioperanti a rientrare nei rispettivi laboratori. Il nuovo contratto d'impiego comprende tutti i desiderati della classe.

I LAVORATORI DELL'AGO

Ieri sera vi fu un comizio di lavoranti alla Casa del popolo nel quale fu votato un ordine del giorno riaffermando la piena fiducia nella commissione con mandato di non ridurre le richieste per la tariffa provvisoria dei detti due rami al di sotto del 40 per cento. Subito dopo il comizio la commissione ha avuto un secondo abboccamento con i rappresentanti gli industriali. La rappresentanza degli industriali si è riservata di riferirne questa sera ai suoi mandatari, prendendo accordi con la commissione dei lavoranti per un nuovo abboccamento che si crede avverrà domani.

"TENACIA,,

Il cav. Mario Fontana, rappresentante, per oltre un decennio, nell'Italia meridionale, delle Fonderie Necchi, ha, col concorso di egregie persone, promosso la costituzione della « Società Anonima Tenacia » che si propone trasformazioni, espansioni nazionali, industrie di articoli casalinghi, articoli igienici, agricoli, ecc.

La Società, sorta con capitale di lire 300.000, elevabile a 3.000.000, curerà, per mezzo di sue agenzie, depositi, rappresentanze, il collocamento della produzione, particolarmente nel mezzogiorno d'Italia. Essa si è già assicurato lo smercio dei prodotti degli stabilimenti dei F.lli Fontana in Borgoseria (già Leone Giulini) in Novara (già G. Lizzoli e C.) in Torino (carburatori Feroldi, macchine da scrivere Oms, ecc.). La compongono i signori: Barone avv. cav. Ottavio Zona, presidente; grand'uff. ing. Emanuele Rosco; vice-presidente; Cabib Eugenio, Fontana Guido, Fontana cav. Mario, Consiglieri. Sindaci effettivi: Carratù ing. Luigi, Malnati prof. rag. Antonio, Moro prof. rag. cav. Giovanni. Direttori generali del nuovo ente sono i signori Cabib Eugenio e Fontana cav. Mario.

La vendita di due grandi alberghi

L'*Excelsior* di Roma e quello di Napoli a Santa Lucia sono stati in questi giorni acquistati complessivamente per dieci milioni di lire da un gruppo finanziario genovese, a capo del quale è uno dei più ricchi industriali della Liguria. I nuovi proprietari mantengono l'attuale gestione dei due alberghi.

I TEATRI

La "Lucia,, al Manzoni

Folla imponente iersera al « Manzoni », l'unica rappresentazione (perchè unica?) della *Lucia di Lammermoor* di G. Donizzetti, datasi per serata d'onore dell'egimia cantante signora Giuditta Francini, non esitiamo a dirlo, è stata la migliore interpretazione di opere di repertorio, datasi finora a questo popolare teatro.

La protagonista signora Francini ebbe campo di sfoggiare tutte le sue preziosità vocali e tutti i tesori della sua ugola; dovette fra incessanti applausi replicare il celebre *rondò*, dopo il quale le vennero presentati in omaggio cinque superbi mazzi di fiori e doni di valore. Concorsero al successo del capolavoro donizzettiano il tenore Bernabei, artista dalla bella voce, che emerse nel sestetto e nella scena della maledizione e in quella della morte, il baritono Silvetti ed il basso Cesari. Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro cav. Francini.

SPETTACOLI del 8 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
GIOVEDI', 8 — Due spettacoli: Ore 17:
I Transatlantici
4 atti di Abele Hermant
Ore 21: I MAGGIOLINI
3 atti di Brieux

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
GIOVEDI', 8 — Ore 21: Prima rappr.:
Madama di Butterfly
Esecutori: Viganò, Gubellini, Rosponi. Dirett. concertatore De Angelis.
VENERDI', 9 — Ore 21: Unica rappr. a prezzi popolarissimi, con l'ultima definitiva replica: AIDA
Prezzi: Palchi L. 60 e 30 — Poltrone L. 12 — Poltroncine L. 6 — Anfiteatro L. 3 — Ingresso L. 2.20 — Galleria num. L. 3 — Comune L. 2.
DOMENICA, 11 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti: LA BOHEME.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 8 — Ore 21:
Il Barbiere di Siviglia
Esecutori: Francini Giuditta, Di Franco Olga, Morso Mattia, Bernabei Balduino, Cesari Ignazio, Farri Giulio. Direttore: maestro R. Francini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI' 8 — Ore 21: la nuovissima operetta:
Ciò che manca a Sua Altezza

ADRIANO — Compagnia Leopoldo Fregoli — Ore 21: *Programma variato.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Riziooli — Ore 21.15: *L'uomo che incontrò la pace* e *Sarà quel che sarà.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Tre eti* e *Un impiegato modello.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Dinere scopere danzante.

Ultime notizie e informazioni

Soluzioni vantaggiose economiche e coloniali

Mentre si attende, con un'ansia che si comprende, ma che non deve essere scompagnata da una calma fiduciosa, la soluzione della questione adriatica, dobbiamo rilevare con soddisfazione le soluzioni, a noi interamente favorevoli, che sono date o si stanno preparando per altri nostri problemi, anche essi di primaria importanza.

Una di queste soluzioni riguarda le colonie africane. Come è noto, l'art. 13 del Trattato di Londra ci attribuiva il diritto di compensi pel caso che le colonie africane della Germania fossero annesse dalla Francia e dall'Inghilterra, che conducevano la guerra in quei territorii coloniali, confinanti d'altronde con colonie proprie. Quando il Wilson portò alla Conferenza la sua teoria, temperata, anzi in buona parte trasformata, dalla formula dei mandati, a secondo la quale le colonie tedesche non potevano essere annesse dai vincitori, ma costituite in demanio dalla « Società delle Nazioni » con mandati amministrativi revocabili, parve che il nostro diritto di compensi rimanesse infirmato e che l'Inghilterra e la Francia potessero o volessero sostenere che, venuta meno l'annessione, da parte loro, delle colonie tesche, cadevano anche gli obblighi di compensi all'Italia contemplati nel Trattato di Londra.

Ora siamo lieti di constatare che a questo riguardo una più larga ed amichevole interpretazione della imprevista situazione ha prevalso su quella egoisticamente restrittiva. Francia ed Inghilterra, non ostante la sostituzione dei mandati revocabili alle pure e semplici annessioni perpetue, riconoscono oggi egualmente la validità dell'art. 13 riguardante i compensi all'Italia; ed una Commissione anglo-francese-italiana sarà immediatamente nominata per il regolamento della cosa.

Anche dal punto di vista economico, la soluzione favorevole agli interessi ed ai diritti italiani, ha pure prevalso. E' stato cioè riconosciuto quel principio di solidarietà verso tutti i nemici riguardo le restaurazioni e indennizzi, che l'Italia ha energicamente sostenuto, come l'unico che potesse veramente fare giustizia ai suoi diritti e rispondesse al principio dell'equità, dopo che la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico, e le esenzioni concesse alla parte maggiore dei popoli che ne facevano parte, aveva reso più aleatori o almeno meno sicuri gli indennizzi dovuti da quella parte. E particolarmente importante per questo rispetto è il diritto riconosciuto all'Italia, di ricevere, come parte dell'indennità, e distribuiti su una serie di anni, settantacinque milioni di tonnellate di carbone della Germania, che saranno uno dei mezzi con cui l'Italia potrà superare la crisi per la ricostituzione economica del dopo-guerra.

Riunione di Ministri

A Palazzo Braschi sotto la presidenza del vice-presidente on. Colosimo — si sono stamane riuniti i ministri on. Stringher, Ciuffelli e Riccio ed il sottosegretario on. Nunziante per la discussione di alcune questioni economico-finanziarie in relazione agli approvvigionamenti.

Nelson Page e Barrère a Parigi

Stamane sono partiti da Roma per Parigi l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page e l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

I materiali rimasti dalla guerra

Il sottosegretario di Stato ing. Conti per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra sta procedendo alla costituzione di consorzi, uno per ogni singola categoria di materiale; quali: materiali d'aeronautica, acciai da utensili ed acciai speciali, teleferiche, piombo, alluminio, prodotti chimici, materie concianti, rame ed altri.

La vendita di un'altra parte di materiali rimarrà deferita agli enti militari. Saranno nominate, per tali vendite, commissioni superiori e sottocommissioni, che determineranno quali materiali saranno da alienare e ne fisseranno i prezzi.

Saranno pubblicati bollettini quindicinali largamente diramati in tutti i comuni del Regno. E' da avvertire che le vendite ai privati saranno fatte solo per pagamento anticipato.

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, ha il proprio ufficio in Roma, via Venti Settembre 8.

Per l'incidente alpinistico ad un Infante di Spagna

L'Ambasciata di Spagna, in seguito alla notizia pubblicata ieri, di un accidente alpinistico all'erede del trono, ci comunica che la vittima dell'accidente non è il figlio di Re Alfonso, e quindi erede della corona, ma bensì il cugino del Re, Infante Don Alfonso di Orleans figlio dell'Infante Don Antonio di Orleans, e dell'Infante Donna Eulalia, zia di Re Alfonso.

Don Alfonso è marito della principessa Beatrice, sorella della Regina di Romenia.

Il processo Caillaux

PARIGI, 8.

Peres, presidente della Commissione dell'Alta Corte, ha ripreso oggi l'interrogatorio di Caillaux.

Nella seduta è stato trattato l'incidente intorno alla comunicazione del *carnet* Martini.

Gli avvocati dell'ex-presidente del Consiglio hanno depositato le loro conclusioni tendenti ad ottenere che il *carnet* sia comunicato in tutti quei punti che riguardano Caillaux avendo quest'ultimo contestato l'esattezza della comunicazione fatta.

La morte del comm. Agnesa

Stamane alle 11.20 cessava di vivere improvvisamente a Palazzo Chigi, nuova sede del ministero delle Colonie, il comm. Giacomo Agnesa.

Il comm. Agnesa, che aveva il suo ufficio ancora a Palazzo Odescalchi, erasi recato alle 11 in compagnia del comm. Riveri a palazzo Chigi per presiedere una Commissione e per conferire col capo di gabinetto comm. Baccari per affari inerenti al suo alto ufficio; improvvisamente si sentì male e cercò di appoggiarsi ad una scrivania, ma le forze gli vennero meno e cadde pesantemente sul pianito privo di sensi. Il cav. uff. Vembacher e altri funzionari cercarono di apprestargli le cure del caso telefonando anche a S. Giacomo per un dottore; ma il prof. Foà, giunto subito, non potè che constatare la morte.

Avvertiti si recarono subito a visitare la salma il ministro on. Colosimo e il sottosegretario on. Foscari insieme a tutti i funzionari del Ministero, nonchè la vedova contessa Lovatelli, che fu dovuta allontanare con cortese violenza perchè in preda ad una forte crisi, e il cognato on. Abozzi.

Il comm. Agnesa, ch'era nato a Sassari nel 1860, era una vera tempra di lavoratore; stanotte aveva lavorato fino alle 3 del mattino per urgenti necessità dell'ufficio.

Egli infatti, oltre a coprire con alta competenza il posto di direttore generale alle Colonie, era anche invitato straordinario e ministro plenipotenziario, Consigliere dell'Ordine della Stella d'Italia, consigliere della Società Geografica, membro del Consiglio coloniale.

La morte di Giacomo Agnesa è un grande lutto per quanti hanno seguito e conoscono le sorti della nostra storia coloniale, e per il Paese intiero. Si può dire, senza tema di esagerare, che tutta quanta la storia coloniale italiana, intessuta come è di fortune e sfortune, si impersonava in lui, che la aveva tutta vissuta, da umile gregario, nei primi anni della sua lunga carriera, da intelligenza direttiva in seguito e in prima linea collaborativa dell'autorità politica.

Il periodo aureo della attività e della carriera di Agnesa fu quello in cui egli tenne le funzioni di direttore dell'Ufficio coloniale, al Ministero degli Esteri, prima che venisse istituito il Ministero delle Colonie, dove egli fu chiamato in qualità di ministro plenipotenziario distaccato e incaricato della direzione generale politica nel nuovo Ministero.

Sopratutto la storia dei rapporti esteri del nostro mondo coloniale, è tutta raccomandata al nome di Agnesa, che di tutti i trattati fu l'intelligente preparatore e revisore e, spesso, negoziatore. Ricordiamo fra tutti, l'accordo a tre, fra Italia, Francia e Inghilterra, a proposito dell'Etiopia, mediante il quale l'Italia potè riprendere a poco a poco quanto delle sue posizioni etiopiche era ormai più possibile riprendere dopo le sventure e gli errori.

Chi lo conobbe intimamente, e ne seppe apprezzare le virtù di silenzio di riserbo e di sacrificio sa anche quanto di queste sventure e di questi errori sarebbe spesso stato evitato se sempre i suoi consigli fossero sempre stati seguiti; e sa come egli ebbe tante volte a battersi strenuamente per evitarli, pur avendo poi la virtù di tacere e di subire fino in fondo le responsabilità della sua carica, davanti alle critiche e ai pubblici attacchi dopo consumati gli errori. E chi le conobbe sa anche quanti di questi errori — che senza di lui sarebbero stati commessi — sono stati per il suo sapiente intervento evitati. Basti, uno per tutti, l'abbandono del Benadir, che — egli amava di raccontarlo ai suoi intimi — sarebbe stato consumato in un certo momento senza l'intervento persuasivo e pazionte di questo silenzioso custode.

Fino all'ultimo giorno di sua vita combattè ed ebbe fede nella grandezza coloniale d'Italia, la quale a lui deve indubbiamente assai di più che ai suoi facili critici, che furono molti, in ragione diretta delle molte sue azioni, ma nessuno dei quali, pur nell'ira della polemica e dell'attacco, potè assai disconoscergli la grande rettitudine, la superiore moralità, il patriottismo a tutta prova.

Muore senza avere visto del tutto decidersi l'ultima battaglia diplomatico-coloniale in cui era attivamente impegnata la sua intelligenza collaboratrice.

La *Tribuna*, che lo conobbe e ne apprezzò da vicino le altissime doti, sente nel profondo del cuore il lutto per questa grande perdita, e manda alla memoria dell'Uomo il suo ultimo commosso e riverente saluto.

Il porto di Buenos Ayres

La Legazione dell'Argentina comunica che è autorizzata a dichiarare che non hanno fondamento le notizie circa la chiusura del porto di Buenos Aires, il quale funziona regolarmente da più di un mese in tutte le sue operazioni ed in cui lavorano circa tremila operai sia di giorno che di notte. Tutti i servizi sono fatti dal Governo con personale ufficializzato, essendo scomparsi completamente i motivi e le difficoltà che produssero i passati scioperi.

Lo sciopero delle Secondarie

MILANO, 8. — Gli scioperanti delle Ferrovie Secondarie e della Tramvia si sono riuniti alla Casa del Popolo, ove il segretario Mazzoni ha riferito che in tutti i centri lo sciopero continua senza defezioni. Comunicò pure che il Comitato centrale sta trattando col Governo ma che però fino ad ora non è dato conoscere l'esito delle trattative. Proseguendo, il Mazzoni disse che delle Ferrovie Nord venne intimato ai ferrovieri militarizzati di presentarsi stamane al Comando Militare di stazione. I dirigenti dello sciopero temono che questa parte del personale venga costretta a lavorare.

Si è dato incarico ad una commissione di recarsi dal Prefetto per renderlo edotto sulla situazione che ha provocato una viva agitazione fra gli scioperanti. La commissione si recò in Prefettura ad esporre i *desiderata* degli scioperanti e cioè che il personale non intendeva opporsi alla chiamata dei ferrovieri militarizzati, ma che non poteva tollerare che essi venissero comandati a prestare servizio.

14 arresti a Torino

TORINO, 8. — Continua lo sciopero dei ferrovieri delle Secondarie. Ieri si è avuto un incidente che ha destato vivo fermento. I carabinieri hanno arrestato 14 agenti della Torino-Cirié-Lanzo e delle tramvie occidentali che hanno ancora obblighi ed erano comandati a prestar servizio su quelle linee. Gli arrestati furono condotti alla sede del 49.o fanteria. In seguito agli arresti una commissione del Sindacato ferrovieri si è recata dal Prefetto a domandare la liberazione degli arrestati e il Prefetto promise di interpellare le competenti autorità militari e di farsi eco presso il Governo del desiderio espressogli.

La mozione del gruppo socialista

Il Gruppo socialista riunitosi oggi alle 14 e 30 ha approvato la seguente mozione che reca la firma di tutti i deputati del Gruppo:

« La Camera considerate le ripetute dichiarazioni tanto dei suoi membri quanto del Governo circa i fini della guerra a cui l'Italia ha partecipato per l'assoluto diritto dei popoli di disporre di sè stessi e di darsi quelle istituzioni economiche e politiche che meglio loro convengono;

considerato che l'armistizio dell'11 novembre 1918 ha sospeso le ostilità fra quegli Stati dell'Europa centrale e della Intesa che con atti particolari avevano dichiarato di ritenersi rispettivamente in stato di guerra;

considerato che tale armistizio non ha sospeso ma ha rinfocolato anzi le ostilità della Potenze della Intesa contro la repubblica socialista dei « Soviets » e contro la repubblica comunista di Ungheria, ostilità che non sono mai state dichiarate secondo le norme del diritto delle genti, e che non rispondono ad alcun torto o ingiuria commessa dagli Stati comunisti contro le Potenze dell'Intesa, ma soltanto ad un proposito di quest'ultima di soffocare gli ordinamenti comunisti da quelli liberamente scelti;

considerando che indipendentemente dalla guerra guerreggiata i governi dell'Intesa intervengono attivamente nella cosa interna della Russia e dell'Ungheria, fomentando movimenti controrivoluzionari, aiutando le incursioni armate dei confinanti — come quelli dei romeni e degli slavi tra l'Ungheria e l'Austria tedesca socialista, — fornendo materiale bellico ai popoli vassalli, istigando, arruolando e armando emigranti sul proprio territorio, ecc., nonchè parteggiando in tutti i modi per la violenta repressione delle masse proletarie in Germania;

considerando che la cessazione della guerra internazionale fra gli Stati e la sua trasformazione in guerra guerreggiata della borghesia capitalistica dell'Intesa contro i proletari degli stati socialisti, metta in tutti gli stati dell'intesa, un violento contrasto, il sentimento della solidarietà di classe del proletariato verso i confratelli di Russia ed Ungheria con gli obblighi e subordinazioni imposte loro dallo stato da cui dipendono;

considerata la incombente necessità dell'opera di ricostruzione lasciata dalla guerra e proclamata da tutti i governi, la quale implicherebbe la collaborazione fiduciosa e pacifica di tutte le nazioni, senza distinzioni di belligeranti e di neutrali, di capitalistico e socialistico la cui coesistenza dovebbe segnare il primo postulato della reintegranda libertà internazionale;

invita il governo ad agire tanto per sè, quanto come alleato ai governi dell'Intesa per una pace immediata con la Russia e l'Ungheria e per il rispetto della volontà di tutti i proletariati di Europa, procedendo subito alla smobilitazione delle truppe mandate dall'Intesa alla guerra servile di Oriente».

Alla riunione hanno preso parte anche il direttore dell'*Avanti*, il segretario generale della Confederazione del Lavoro, Lodovico D'Aragona.

I Russi salvati ad Odessa dai marinai italiani

Riceviamo, e con viva soddisfazione pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La preghiamo di voler accordare l'ospitalità sulle pagine del Suo pregiatissimo giornale a questa nostra lettera, con la quale noi ci rivolgiamo all'opinione pubblica italiana in qualità di uomini che al pari di centinaia e forse di migliaia di disgraziati suoi connazionali debbono la loro salvezza precisamente all'ajuto e soccorso prestatici dagli italiani.

Circa un mese fa noi ci trovavamo ad Odessa, in questa così terribilmente provata città russa, dove cercarono e trovarono provvisoriamente il rifugio diecine di migliaia di cittadini russi e stranieri, minacciati dalle orde bolsceviche che invasero tutta la Russia meridionale.

La popolazione locale si credeva di essere al riparo nella città, occupata dagli Alleati, ma il giorno 4 aprile fu pubblicato l'annuncio che gli Alleati abbandonano la città e che si da il termine di sole 48 ore a chi vorrebbe e potrebbe seguire l'esempio degli Alleati ed abbandonare la città, visto che le bande dei briganti, precedendo l'esercito bolscevico, già s'avvicinano.

La notizia terribile non tardò a provocare il panico indescrivibile nella città, che sapeva già bene per i precedenti cosa significa il dominio dei bolscevichi. Una certa parte della popolazione cercò la salvezza fuggendo verso la Rumenia, mentre un'altra parte si diresse verso il mare.

In questo momento fatale e tragico la condotta degli italiani verso noi fu più che fraterna. Il Capo della Missione italiana sig. Majoni fece tutto il possibile, anzi più del possibile, per ajutare i disgraziati, per salvare la quantità possibilmente più grande dei minacciati. Le pattuglie italiane, disprezzando il pericolo, coraggiosamente attraversavano la città e raccoglievano dappertutto i fuggiaschi. I marinai italiani salvavano le donne ed i bambini, aiutando ai fuggiaschi il trasporto sul bordo delle navi, che si trovavano nel porto.

Gl'italiani offrivano ai fuggiaschi l'ospitalità sincera e cordialissima. In queste compito i semplici marinai gareggiavano nobilmente con i loro ufficiali. Se vivessimo cent'anni, non potremmo mai dimenticare come i marinai italiani accoglievano e accomodavano sul bordo delle navi *Poerio* e *Pepe* i disgraziati emigranti, sprovvisti sovente di tutto, di documenti personali e di indumenti inclusi. Queste belle navi si videro presto strapiene di fuggiaschi. Per la nostra fortuna, in questo momento ad Odessa arrivò la magnifica corazzata italiana *Roma*, e il comandante cavalleresco e generoso di questa nave, sig. Giovannini, seguito fedelmente da tutti i suoi ufficiali, si sacrificarono interamente al compito alquanto difficile di salvare e di accomodare i fuggiaschi.

La corazzata *Roma* ha accolto al suo bordo non solamente i fuggiaschi della stessa città di Odessa, ma anche circa due centinaia di disgraziati, donne e bambini inclusi, che arrivarono ad Odessa dalla Crimea sul vapore *Russ*, quando la città di Odessa si trovava già nelle mani dei bolscevichi.

L'accoglienza fattaci a bordo della *Roma* fu tale, che chiamarla semplicemente fraterna sarebbe poco. Mancano le parole per poter esprimere in modo adeguato la nostra gratitudine verso il nobile e generoso comandante della « Roma », verso i suoi ufficiali e verso i suoi semplici marinai, che lavoravano instancabilmente e con una abnegazione ammirabile per poter salvarci. I semplici marinai, che si faticavano enormemente per accomodare i fuggiaschi sul bordo delle navi italiane, categoricamente rifiutavano di prendere qualsiasi ricompensa, non volendo accogliere neanche qualche piccolo regaluccio. Gli ufficiali cedevano le loro cabine alle donne ed ai bambini, dividevano con i disgraziati il loro pasto, fornivano ai bisognosi degli indumenti, cercavano di calmare e di consolare la gente quasi impazzita dal dolore e dallo spavento, non facendo nessuna distinzione tra un intellettuale ed un semplice operaio.

E quando noi, già salvati per merito dei vostri valorosi marinai, tentavamo di esprimergli la nostra gratitudine, essi ci rispondevano: « L'Italia non dimenticherà mai che i primi che hanno portato aiuto e soccorso alla popolazione di Messina dopo il terremoto furono precisamente i vostri marinai russi. Il nostro debito non è ancora saldato ».

Alla nostra volta diremo: « Offrendo con abnegazione ammirabilissima il soccorso ai russi in Crimea e ad Odessa, voi, italiani, non solamente avete saldato il debito per Messina. Il popolo russo non dimenticherà mai questo. Precisamente in questi giorni tanto tragici trasparisce la verità, che ormai la Russia e l'Italia sono legate con i vincoli indissolubili dell'amicizia fraterna dei due popoli, tanto lontani uno dall'altro geograficamente, ma tanto vicini per il loro cuore.

Evviva la più nobile nazione! Evviva l'Italia! Evviva il generoso popolo italiano! ».

A. Botkin, dottore in medicina e capitano di fregata; signora Maria Botkin; signorina Marianna Botkin; signor Pietro Issakow tecnico; signora Varvara Paramonova; signor B. Nevragine capitano di fregata; signora M. Nevragine, nata Vernetta; comm. Anatra; signor e signora Guglielmo Gheria.

L'Italia ad Adalia

ADALIA, 2 (*Ritardato*).

La comunità greco-ortodossa di Adana con tutto il Consiglio direttivo e condotta dallo stesso Archimandrita si è recata ieri al Regio Consolato d'Italia a rendere vive grazie per aver potuto per la prima volta dopo sei secoli celebrare la Pasqua con animo tranquillo e perfetta serenità, grazie alla presenza degli italiani in Adalia.

I metallurgici milanesi riprendono il lavoro

MILANO, 8. — Ieri sera si sono riuniti alla Casa del Popolo in grande numero gli operai metallurgici scioperanti. Il Segretario della Federazione metallurgica fece al comizio una relazione delle trattative avvenute con gli industriali.

Dopo una discussione lunga e calorosa e nella quale la cessazione dello sciopero venne apertamente sostenuta da diversi operai, mentre i soliti politicanti si schieravano in favore dello sciopero ad oltranza, si addivenne a due votazioni che a grande maggioranza risultarono contrarie allo sciopero e favorevoli alla ripresa del lavoro per stamane. L'ordine del giorno approvato dice che gli operai metallurgici deliberano di riprendere il lavoro, pronti però a scioperare lunedì prossimo se la questione dell'indennità non verrà risolta entro sabato.

Le corse a San Siro

MILANO, 8. — Oggi si è svolta la sesta giornata di corse all'ippodromo di San Siro. Tempo bello; terreno buono.

Eccovi i risultati:

PREMIO TONALE (lire 2000; metri 1000). — 1. *Laston*, kg. 50, Scuderia Sambor (Wreghen) — 2. *Follolato*, kg. 50, Razza di Besnate — 3. *La Fornarina*, kg. 56, Scuderia Esperia — N. P. *Capriso*, kg. 54. — Una corta testa; una testa.

Totalizzatore: L. 13, 7, 8.

PREMIO TRIBBIONE (vendere: lire 2300; metri 1600) — 1. *Rosaney*, kg. 54, Cassi (Blackburne) — 2. *Iberina*, kg. 51, Sorrovo-li — 3. *Ornia*, kg. 51, Sir Robert. — N. P. *Pesto*, kg. 51 — *Mont Blanc*, kg. 58. — Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 20, 6, 5,50.

PREMIO VIALBA (hand. asc. Lire 2300; metri 1800). — 1. *Coseano*, kg. 56, Razza Padana (Cioni) — 2. *Alleato*, kg. 54 1/2, Sir Leo — 3. *Fontaine Madame*, kg. 51, Evans. — N. P. *Etoto*, kg. 65 — *Mère Folle*, kg. 59 1/2 — *Noveno*, kg. 54 1/2 — *Whimbowry*, kg. 54. — Tre lunghezze; tre lunghezze.

Non appena dichiarata aperta la corsa ed il giuoco, *Coseano* inscritto fra i partenti, adombratosi, tesse a sfuggire di mano al fantino e si lancia fuori della pista nella direzione del paese di Brenno. I giuocatori si sono trovati in questa situazione: molti avevano accordato le loro preferenze a *Coseano*, altri avevano giuocato contro, ma in seguito a questa fuga, il cavallo era stato poi considerato assente ed il giuoco era stato fatto in altro modo. Però, proprio mentre gli altri cavalli si allineavano per la partenza, *Coseano*, che era stato raggiunto e fermato, entrava in pista ed in tempo perciò per partecipare alla corsa che vinceva, malgrado la galoppata sfrenata che aveva fatto in precedenza. Da ciò, naturalmente, proteste del pubblico. Della questione si è occupata subito la direzione delle corse che ha stabilito le seguenti quote per il totalizzatore: *Coseano* vincente: 17,50 — *Alleato* vincente: 17.50 — *Coseano* piazzato: 7.50 — *Alleato* piazzato: 7 — *Fontaine Madame*, 7.

PREMIO PORDENONE (L. 3200; m. 900): 1.o *Indomita* kg. 50, de Caro (Regoli); 2.o *Lumina*, kg. 58, Jonda; 3.o *Isea* kg. 50. N. P. *Brina* B. 50; *Palombino* kg. 52; *Grisolera* kg. 54; *Laodice* kg. 52; *Mesola* kg. 50; *Pera* kg. 54; *Dolina* kg. 50.

Tre quarti di lunghezza, due lunghezze.

Totalizzatore L. 683, 32.50, 6, 8.

PREMIO OLONA (L. 3000; m. 2800): 1.o *Burne Jones* kg. 57, Tasio (Regoli); *Volontaire*, kg. 54, de Montel; 3. *Filippino Lippi* kg. 57 1/2, Sir Todd. N. P. *Subleprus*, kg. 50; *Fromelles* kg. 54 *Pavone* kg. 58.

Una lunghezza facile; quattro lunghezze

Totalizzatore: L. 5,50, 5,50, 7,50.

PREMIO VERONA (hand. asc. Lire 3000; metri 1400) — 1. *Strigno*, kg. 46, Razza Padana (Cioni) — 2. *Claire et Nette*, kg. 54 e mezzo, De Montel — 3. *Hindu*, kg. 58, Scuderia Lombarda. — N. P. *Noto*, kg. 59 1/2 — *Swiftbourg*, kg. 54 — *Sitadda*, kg. 53 1/2 — *Ether IV*, kg. 51 — *Fly Away*, kg. 47 — *Manucode*, kg. 47 — *Napoleone*, kg. 46 — *Acqua d'oro*, kg. 45. — Tre quarti di lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 16, 6,50, 7,50, 10,50.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (siepi; Lire 3200; metri 2000) — 1. *Ciel Rouge*, kg. 68, Razza Oldaniga (Rhymos) — 2. *Alcimo*, kg. 70, Baer — 3. *Beauty Mere*, kg. 64, Sir Todd. — N. P. *Prilide*, kg. 64 — *Belincho*, kg. 60. — Cinque lunghezze facile; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 6, 5, 5.

La fine dello spartachismo a Monaco

ZURIGO, 8.

L'ordine torna a Monaco, i negozi e le banche da ieri sono aperte; non funzionano ancora i trams. Si lavora a riattivare le distrutte condotture. I morti erano fino a ieri 344, i feriti 400, i fucilati per la legge marziale 158. Il comandante di città maggiore Seisser, proibisce la pubblicazione di giornali e riviste comuniste e indipendenti.

I cadaveri degli ostaggi vennero identificati; sono tra essi il principe Gustavo di Thurn a Taxis, la contessa Hella von Westarp, il barone von Seydlitz, il barone von Tenckett di Ratisbona, il professore Bergè, il segretario delle ferrovie Dammenlang. Lo stato miserando dei corpi non è dovuto, secondo le ultime notizie, a mutilazioni, ma agli effetti degli spari a breve distanza.

ULTIM'ORA

Dopo la consegna del trattato di pace "La Germania non può sottoscrivere"

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino:

I giornali della sera pubblicano il sunto del trattato di pace quale è apparso sul «Temps» e riconoscono che le condizioni militari non possono essere eseguite. I giornali dicono: Non vi è dubbio che la Germania sia pronta a disarmare, ma il disarmo non ha senso, se non vi è reciprocità, a prescindere dal fatto che l'attuale situazione della Germania equivale a un disarmo quasi totale.

Tutti i giornali concordano nel dire che il numero di cento mila uomini è troppo piccolo, poichè con essi è impossibile contenere i flutti bolscevici. Aderire a tali esigenze, significherebbe aderire al caos. La Germania non può sottoscrivere.

A proposito del primo acconto da pagare, i giornali rilevano che esso rappresenta attualmente cinquanta miliardi di marchi, somma che nessuno potrebbe riuscire ad ottenere da un paese completamente rovinato nella sua economia.

I giornalisti socialisti e borghesi sono tutti della stessa opinione: Rifiutare.

La soluzione della questione della Sarre è considerata come una annessione appena mascherata, che deve essere respinta con indignazione.

Il «Tageblatt» scrive: Così pure è inaccettabile l'esigenza che Danzica divenga una città libera, separata cioè dal territorio tedesco. Nulla vi sarebbe da obbiettare contro un porto libero e contro la libertà completa di traffico per i polacchi, ma se passaggio significa un corridoio attraverso la Prussia orientale, che sarebbe tagliata dal resto della Germania, ciò deve essere energicamente respinto.

I comenti dei giornali

I pericoli - La questione di Danzica

LONDRA, 8.

Il *Daily Mail* commentando le condizioni di pace scrive che le clausole sono soddisfacenti dal punto di vista militare e navale; ma sono pericolosamente ricche di scappatoie dal punto di vista finanziario.

Le condizioni scritte sulla carta non sono sufficienti. La sicurezza reale della loro esecuzione riposa sulla Lega delle Nazioni, e sopratutto sulla continuazione della stretta unione fra la Gran Bretagna, la Francia l'Italia e gli Stati Uniti.

Il *Daily Chronicle* scrive: Se la Germania rifiutasse ai suoi nemici l'uso del canale di Kiel ciò non avrebbe alcuna importanza qualora Danzica fosse attribuita alla Polonia. Con tale rifiuto la Germania impedirebbe agli alleati di esercitare il controllo del Mar Baltico, la Polonia verrebbe ad ottenere una forma molto incompleta di controllo su Danzica e sulle bocche della Vistola, e così tutta la questione dell'avvenire della Polonia rimarrebbe sospesa.

PARIGI, 8.

Il *Matin* parlando dell'impegno assunto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti si domanda: Saranno gli Stati Uniti che in caso di aggressione potranno soccorrere la Francia? Il giudice per eccellenza delle garanzie militari non dovrebbe essere il capo che condusse gli Alleati alla vittoria? Crede egli che tali garanzie siano sufficienti?

Occorre su questo punto una risposta da parte del Governo.

Il *Matin*, a proposito del rinvio al 1. maggio 1921 della dichiarazione totale del debito tedesco, si chiede se in tal modo non si prolunghi di due anni l'incertezza generale.

Il « Matin » osserva che sembra che il Belgio abbia ricevuto all'ultim'ora l'assicurazione del rimborso delle sue spese di guerra. Con ciò il Belgio è salvo, ma la Francia non riceve le stesse assicurazioni.

Borsa di Roma

8 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 45
» Fine	85 60
Consolid. % 1918 Cont.	94 85
» Fine	92 50
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1916	90 —

AZIONI

Banca d'Italia	1505 —
Istituto Fondiario	380 —
Banca Commerciale Italiana	1258 —
Credito Italiano	716 —
Banca Italiana di Sconto	646 —
Banco di Roma	443 ½
Meridionali	525 —
Mediterranee	257 —
Rubattino	804 —
S. N. I. A.	112 —
Tramways Roma	188 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	840 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	3950 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	263 —
Ansaldo	249 —
Metallurgica	450 —
Miniere Elba	403 —
Miniere Antimonio	82 ½
Miniere Montecatini	460 ex cp.
Immobiliari	274 ½
Beni Stabili	209 —
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	341 —
Risanamento	400 —
Carburo	930 —
Anglo	380 —
Elettrochimica	142 ½
Concimi Romani	181 —
Forni Elettrici	114 —
Zuccheri Romani	92 —
Eridania	520 —
Molini Pantanella	454 —
Marconi	163 —
F. I. A. T.	531 —
Cotoniere Meridionali	413 —

Dopo breve malattia, serenamente spirava nella tarda età di 89 anni il

Barone Cav. GIUSEPPE MONTEL

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie baronessa REGINA nata RECANATI, i figli barone ing. ALFREDO colla moglie baronessa VIOLETTA nata DE NEUSCHOTZ e figli ALDA e JACQUES; prof. ing. LUIGI colla moglie nobildonna VALENTINA nata OTTOLENGHI e figli ALBERTO, GUIDO e PIERO; i parenti tutti.

L'accompagnamento è avvenuto martedì 6 corrente alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 Maggio, 1919.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile